



XI LEGISLATURA
XXIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 29
Seduta del 12 Gennaio 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Simona MELONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 46 del 4/1/2021)

Presidente.....	4	<i>Attività faunistico-venatorie, allungamento del periodo di prelievo della specie cinghiale e provvedimenti in vista della stagione 2021-2022 per recuperare le giornate perse nella stagione corrente.....</i>	1
Oggetto n. 2 – Atto n. 606			
<i>Realizzazione del Nodo di Perugia – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i>	4		
Presidente.....	4,6,7		
Fora.....	4,7		
Melasecche, Assessore.....	6		
Oggetto n. 3 – Atto n. 625			
<i>Veridicità delle dichiarazioni della Giunta regionale rispetto ai dati ed indicatori di ripartenza dell'Umbria.....</i>	7		
Presidente.....	8,9,10,11		
Bori.....	8,10		
Tesei, Presidente Giunta regionale.....	9		
Oggetto n. 4 – Atto n. 632			
		<u>Non trattati:</u>	
		Oggetto n. 1 – Atto n. 603	
		<i>Inattività e prospettive del Comitato Etico umbro e dell'Osservatorio Epidemiologico regionale.</i>	
		Oggetto n. 5 – Atto n. 633	
		<i>Terapie oncologiche e Covid 19: interazioni e criticità.</i>	



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 46 del 4/1/2021)

Oggetto n. 1

*Approvazione processi verbali della precedente seduta.....*13
Presidente.....14

*specialistica per il riconoscimento del bonus Covid-19 e per la vaccinazione Covid-19.....*30
Presidente.....30,31
Bori.....30

Oggetto n. 2

*Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....*14
Presidente.....14,15,16,17,18
Meloni.....14
Mancini.....15,16
Porzi.....16,17,18

Oggetto n. 2/E – Atto n. 661

*Riconoscimento bonus Covid-19 ai medici in formazione specialistica impegnati nel fronteggiare l'emergenza sanitaria.....*31
Presidente.....31,32
Pace.....31

Oggetto n. 2/A

*Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale su contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.....*18
Presidente.....18,22,26,27
Tesei, Presidente Giunta regionale.....18
Bori.....22,27
Paparelli.....22

Oggetto n. 2/F – Atto n. 663

*Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale – Riconoscimento bonus Covid-19 ai medici in formazione specialistica e loro inserimento tra le figure sanitarie che devono ricevere il vaccino Covid-19.....*37
Presidente.....37
Votazione atto n. 658.....37

Oggetto n. 2/B – Atto n. 658

*Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale – Prosecuzione dialogo istituzionale.....*28
Presidente.....28,29,33,34,35,36
Bori.....28,33
De Luca.....32,35
Porzi.....33
Paparelli.....34
Votazione atto n. 658.....36

Oggetto n. 3 – Atto n. 631

*Ampliamento dell'offerta di prestazioni e servizi che sulla scorta di un progetto personalizzato, basato sulla libertà di scelta, rafforzi il sistema di protezione sociale e di cura delle persone con disabilità e/o non autosufficienti e ne permetta la permanenza nel proprio domicilio.....*37
Presidente.....37,39,41,43,44
Bianconi.....39
De Luca.....39
Fora.....41
Paparelli.....43
Votazione atto n. 631.....43

Oggetto n. 2/C – Atto n. 660

*Covid 19: Iniziative a sostegno di una campagna di sensibilizzazione per la vaccinazione in Umbria.....*29
Presidente.....29,30,36,37
De Luca.....29
Votazione atto n. 660.....36

Oggetto n. 4 – Atto n. 587

*Riparametrazione area Parco del Monte Cucco....*44
Presidente.....44,45,46,47,50,51
Fora.....44,50
De Luca.....45
Pastorelli.....47
Morrone, Assessore.....47

Oggetto n. 2/D – Atto n. 659

Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale – Parificazione dei medici in formazione

Oggetto n. 5 – Atto n. 495



<i>Avvio di un percorso per riconoscere la festività del 4 ottobre, ricorrenza di San Francesco d'Assisi, santo patrono d'Italia, quale festività nazionale...</i>	51	Paparelli.....	61,62
Presidente.....	51,53,54,55,56,57	De Luca.....	61
Pastorelli.....	51,54,56	Meloni.....	62
Meloni.....	53,54	Votazione atto n. 515.....	63
Porzi.....	54	Oggetto n. 8 – Atto n. 613	
Mancini.....	55	<i>Azioni di sostegno all'eccellenza ceramica umbra, centro del sistema ceramico italiano.....</i>	63
Votazione atto n. 495.....	57	Presidente.....	63,65,66,67,69
Oggetto n. 6 – Atto n. 626		Bettarelli, Relatore.....	63
<i>Rivalutare la nomina della Consigliera regionale e Vicepresidente Paola Fioroni a Presidente dell'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità.....</i>	57	Peppucci.....	65
Presidente.....	57,58,59	Porzi.....	66
Meloni.....	57	Mancini.....	67
Paparelli.....	58,59	Votazione atto n. 613.....	69
Bettarelli.....	59	Oggetto n. 9 – Atto n. 621	
Oggetto n. 7 – Atto n. 515		<i>Razionalizzazione e potenziamento del personale destinato alla ricostruzione post sisma 2016.....</i>	69
<i>Abilitazione per l'esercizio della professione di guida turistica.....</i>	59	Presidente.....	69,72,73
Presidente.....	59,61,62,63	Bianconi, Relatore.....	69
Nicchi.....	59,62	Mancini.....	72
		Votazione atto n. 621.....	73
		Sospensioni.....	22,27,32



XI LEGISLATURA
XXIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.34.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

La Presidente della Giunta regionale, con nota protocollo 107 dell'8 gennaio, ha comunicato l'assenza all'odierna seduta dell'Assessore Coletto per motivi di salute e, conseguentemente, chiesto il rinvio della trattazione delle interrogazioni 603 e 633. Quindi, oggi abbiamo tre question time. Poi, quando aprirò la seduta, la Vicepresidente Meloni interverrà sull'ordine dei lavori.

Iniziamo con l'oggetto n. 2.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Sull'ordine dei lavori, dopo le comunicazioni, appena finisce il Question Time. Non è seduta, il Question Time. La seduta si apre finito il Question Time; il Question Time è una seduta a parte, per le televisioni.

Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – REALIZZAZIONE DEL NODO DI PERUGIA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [606](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA *(Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria).*

Buongiorno a tutti. Ben trovata alla Giunta. Buongiorno, Presidente.

L'interrogazione ha come oggetto un tema che si discute ormai da talmente tanti anni che ho perso anche le tracce dei primi anni in cui si è iniziato a discutere del famoso Nodo di Perugia, così com'è evidente quanto la discussione, che ormai dura da oltre vent'anni, sia legata a uno dei temi più importanti che riguarda le infrastrutture della nostra regione. Credo che non sfugga a nessun umbro – non è un problema solo dei perugini – quanto l'ingolfamento del traffico stradale a Collestrada e nel tratto delle



gallerie di Perugia sia uno dei temi su cui la politica si è più confrontata in questi anni, non risolvendo, purtroppo, uno dei problemi più strutturali.

Dai dati in nostro possesso, noti anche alla stampa e a tutta la comunità regionale, ogni giorno in quel tratto circolano oltre 200 mila veicoli, dei quali 14 mila sono mezzi pesanti; in pratica, il 50% del traffico regionale e il 45% degli spostamenti dei veicoli pesanti che interessano tutta la viabilità regionale. Sono numeri impressionanti che, peraltro, si traducono anche in grandi disagi e in una forte preoccupazione di inquinamento, soprattutto in quelle aree della nostra regione.

L'interrogazione parte dalla notizia annunciata dall'Assessore Melasecche, il quale in data 26 novembre ha comunicato che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha accolto – finalmente, direi – la richiesta della Regione Umbria, autorizzando l'ANAS a redigere il progetto definitivo del cosiddetto "Nodino di Perugia", così è stato ribattezzato, cioè il tratto di strada che costituisce parte dell'itinerario del Nodo di Perugia complessivo, uno dei segmenti che riguardano il progetto complessivo.

Ricordo che l'opera Nodo Stradale di Perugia fu inclusa già in una prima delibera del CIPE, nel 2001, tra i sistemi stradali e autostradali complessivi che costituiscono una delle infrastrutture di riferimento di tutta l'area del centro Italia, per il decongestionamento dell'area urbana di Perugia, ma in particolare per favorire una maggior facilitazione dello scorrimento dei mezzi pesanti del centro Italia.

Per questo motivo la riflessione che oggi pongo a quest'Aula e all'Assessore Melasecche riguarda, in prima battuta, l'opportunità di cogliere la stagione contingente dei finanziamenti europei per affrontare strutturalmente tutto il progetto complessivo Nodo di Perugia. La comunicazione attuale fa intuire – di questo chiedo conferma all'Assessore – che al momento il tratto finanziabile è il Nodino, quindi solo uno dei primi tratti, quello di Madonna del Piano, Pila, Castel del Piano, Collestrada, che sicuramente è un primo fattore di decongestionamento, ma non risolve strutturalmente i problemi del Nodo complessivo. Quindi, vorremmo capire se questo primo passaggio è funzionale, poi, a valutare complessivamente, anche a stralci successivi, con il Ministero delle Infrastrutture, la realizzazione complessiva del progetto, ritenendo che questo non risolva strutturalmente tutti i problemi del traffico urbano ed extraurbano della nostra regione.

La seconda riflessione è legata all'opportunità di aprire un dialogo con le comunità locali, partendo dal fatto che non possiamo vivere, sulle infrastrutture, di veti incrociati da parte di singoli pezzi di interessi locali, ma sicuramente dobbiamo cercare – e questa credo sia una responsabilità della politica – di avviare una discussione costruttiva e partecipata con le realtà locali, gruppi di cittadini, comitati che da anni operano in quel territorio a difesa sia della qualità ambientale, sia della qualità di vita di chi risiede nei territori interessati dal tracciato, affinché si possa, pur assumendosi la politica la responsabilità delle scelte, partecipare il più possibile il percorso con quelle comunità, individuando, se è possibile, le soluzioni meno impattanti per le comunità territoriali, anche dal punto di vista ambientale, che nello stesso tempo però favoriscano tempi certi di realizzazione e soprattutto l'impegno affinché complessivamente vengano realizzati anche i futuri stralci. Grazie.



PRESIDENTE. Assessore Melasecche, prego.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Ringrazio il Consigliere Fora perché il tema non è dei più semplici, ma è sicuramente uno dei notevoli e importanti obiettivi che la Giunta intende conseguire.

Tutti gli strumenti regionali di pianificazione e programmazione, sia generali che di settore, da sempre si sono posti l'obiettivo di superare la criticità costituita dalla cronica carenza di infrastrutture dell'Umbria, individuando nel miglioramento dell'accessibilità uno dei fattori fondamentali e prioritari per lo sviluppo complessivo della regione. L'esigenza di assicurare una maggiore coesione fra i territori interni alla regione e quelli appartenenti alle regioni contermini ha richiesto di puntare a un potenziamento del telaio delle reti infrastrutturali, in primis per le connessioni lunghe di accesso agli spazi europei e mediterranei.

Tra gli interventi, come ricordava il Consigliere Fora, infrastrutturali e stradali strategici di preminente interesse nazionale individuati dal Governo, d'intesa con la Regione – Legge obiettivo del 2001, sono passati vent'anni – indubbiamente c'era il potenziamento e il miglioramento della E45 e il nodo stradale di Perugia, nel tratto Collestrada-Madonna del Piano e Madonna del Piano-Corciano. La Giunta attuale si è trovata di fronte a una rinuncia, di fatto, perché né il Nodino, né il secondo stralcio, che vanno a costituire l'intero nodo, fanno parte del contratto di programma attuale; evidentemente, chi ha governato l'Umbria precedentemente, nonostante la situazione del traffico sia assurda... tutte le sere torno a Terni, sto lì dentro le gallerie, come ieri, dieci minuti, un quarto d'ora, con i pericoli, il consumo di carburante e tutto quello che ne consegue.

Quindi, dobbiamo agire, ne abbiamo parlato con la Presidente e con i colleghi; abbiamo contattato l'ANAS, abbiamo contattato il Ministro e siamo partiti. Abbiamo riscoperto e tirato fuori dai cassetti il progetto preliminare, che era stato donato, lo ricordo, dalla Fondazione Cassa Risparmio di Perugia, e abbiamo contattato l'ANAS. L'ANAS ci ha dato il via, è stato finanziato il progetto complessivo, lo studio di progettazione della Coopprogetti di Gubbio – umbri, oltretutto – con i quali ho parlato, sollecitando la massima attenzione. In questi giorni l'ANAS sta provvedendo all'aerofotogrammetria, per vedere i luoghi, perché dopo 10-15 anni può essere accaduto di tutto e di più, per fare i primi sondaggi con le trivelle, capire che natura hanno i terreni e intervenire con i progetti esecutivi, in un modo o nell'altro. Quindi, l'intenzione è quella di procedere.

Lo stralcio che andiamo a realizzare, quindi il Nodino (diminutivo), riduce, in base alle rilevazioni dell'ANAS, del 25% il traffico nella tratta in oggetto, però in termini di traffico pesante è circa un 30%; cioè, rispetto al traffico di attraversamento, in termini di rapporto fra il pesante e il leggero, è abbastanza di più il pesante.

Cosa intendiamo fare? Abbiamo già avuto un incontro con i Sindaci di Perugia e di Torgiano; appena terminate queste operazioni, ci confronteremo di nuovo con i Sindaci e con le comunità locali. Mi rivolgo agli umbri tutti, ai Consiglieri di



opposizione: questo non può essere argomento per divisioni politiche. È un'occasione fondamentale, lo stralcio è funzionale. Se, come sono certo, riusciremo a far partire quest'opera immediatamente dopo, in contemporanea con il contratto di programma che sta per partire da quest'anno, andremo a porre la nostra attenzione sulla progettazione del secondo stralcio, per arrivare al Silvestrini e a Corciano, aumentando la funzionalità e alleggerendo veramente il traffico, che oggi, sulle gallerie di Perugia, rappresenta un problema, un pericolo e una fonte d'inquinamento per la città. Quindi, disponibilità assoluta.

Abbinato a questo progetto c'è anche quello di andare a realizzare un'altra corsia – che non risolve il problema definitivamente, lo sappiamo – che arriva fino alla galleria dei Volumni, in modo tale da accorciare ulteriormente le code che oggi esistono, sia in salita che in discesa. Vedremo di portare avanti anche questo, se è possibile, in contemporanea. Da questo punto di vista, credo che il lavoro che si sta facendo sia estremamente positivo.

L'appuntamento è per febbraio; appena terminate queste operazioni tecniche, ci confronteremo. Certo, andremo a tutelare, come ho detto al Sindaco di Perugia e di Torgiano, gli interessi generali dell'Umbria. Se ci dovessimo dividere sui dettagli del singolo orto, della singola proprietà, del singolo cittadino, rischieremmo di perdere un'occasione fondamentale per la regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.

La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Assessore, sulle infrastrutture strategiche per questa regione non ci si può dividere, non possono assumere colore politico. Quello che fa la differenza è la tempistica per la realizzazione – finalmente si parla di tempi – ma abbinata a un livello di partecipazione e di condivisione con pezzi di comunità che hanno investito tanto, anche sul piano personale e familiare, in quei territori; ciò non deve costituire un vincolo alla realizzazione, ma deve rappresentare la possibilità di condividere il più possibile e costruire percorsi che vengano partecipati con il territorio.

Quindi accolgo positivamente la sua risposta e il suo lavoro, con l'impegno, che oggi possiamo in qualche forma portare a casa, che, oltre che con i Sindaci, si possa dialogare con quelle comunità, scegliendo le soluzioni meno impattanti, e soprattutto che quest'Aula complessivamente possa farsi carico, insieme a lei, di continuare un lavoro con il Governo, che preveda la possibilità di avanzare con l'opera, a partire dalla terza rampa, cui prima si accennava, che sono soluzioni ulteriori che decongestionerebbero molto di più, in questa prima fase, complessivamente, l'infrastruttura umbra. Grazie.

OGGETTO N. 3 – VERIDICITÀ DELLE DICHIARAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE RISPETTO AI DATI ED INDICATORI DI RIPARTENZA DELL'UMBRIA – Atto numero: 625



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli e Porzi

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bori. Risponde la Presidente Tesei.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Poi torneremo sull'organizzazione dei lavori perché, se in emergenza sanitaria è assente un Assessore con delega, qualcuno alle interrogazioni sulla Sanità deve rispondere, non si può rimandare. È già accaduto su altri temi e oggi non trattare le interrogazioni sulla Sanità – ci torneremo dopo – è un problema.

Pochi giorni fa, Angela Merkel, nella chiusura dell'anno, ha detto le seguenti parole: "È stato un periodo molto difficile, molto duro e il peggio deve ancora venire". Io sono convinto che ai cittadini bisogna parlare in maniera schietta, onesta, trasparente, dire quello che ha funzionato e quello che non ha funzionato, dove si è sbagliato, dove si è fatto bene e dare un quadro chiaro della situazione, che è innegabilmente critica: siamo in un'emergenza sanitaria che rischia di sfociare in una crisi economica, sociale e culturale. Questo è il quadro in cui ci muoviamo, questo è quello che dicono i grandi leader.

Noi, invece, ci troviamo di fronte ad articoli che riportano la conferenza stampa della Giunta regionale e titolano: "In un anno abbiamo rimesso in moto l'Umbria", abbiamo una conferenza stampa di una Giunta regionale che rivendica grandi risultati, che però, alla prova dei fatti, non risultano né ai cittadini, né alle imprese, né alle Istituzioni. Di fronte a questo, ho richiamato il fatto che lo Svimez fa la proiezione sul PIL dell'Umbria, non sarà l'unico indicatore, ma è a -11%, di 2 punti peggiore di quello nazionale, di 4 punti peggiore della media europea. Contemporaneamente, l'occupazione non cresce. Non aumenta la disoccupazione, fortunatamente, perché grazie al Governo sono bloccati i licenziamenti fino a marzo, ma l'occupazione è drammatica. Per la prima volta in Umbria, quest'anno, pagheremo più pensioni che stipendi. Questo è il 2020, così va rappresentato. L'idea di fare una conferenza stampa lunare, in cui si dice che sta andando tutto bene, siamo formidabili, di fronte ai cittadini, alle aziende e al resto delle realtà istituzionali, ci fa rimanere a bocca aperta, e non per uno stupore positivo.

Quindi, come è accaduto poco tempo fa con le affermazioni rispetto al numero irrealistico di ricoveri di codici bianchi in ospedale, che sono state smentite, noi riteniamo oggi di portare qui un punto di chiarezza: che l'Aula del Consiglio regionale sia un momento in cui si confutano le cose non corrispondenti al vero, che vengono dette nelle conferenze stampa e vengono riportate poi sulla stampa. Se non sono state le vostre parole, ce lo direte qui, oggi, perché quelli erano i titoli e quelli erano gli articoli, quindi qualcosa è andato storto. Siamo qui per chiedere quali sono gli indicatori e i dati esatti sui quali si basa questa narrazione prodigiosa dell'azione della Giunta regionale, che, mi dispiace, non viene rilevata da nessuno, né dagli operatori sanitari, né dai cittadini, né dalle aziende. Credo sia opportuno che tutti tornino con i piedi per



terra. Quindi, vorremmo conoscere quali sono i dati e gli indicatori che segnano le sorti prodigiose di questa Giunta leghista. Grazie.

PRESIDENTE. Presidente Tesei, prego.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto provo veramente un grande sconcerto – e voglio rispondere personalmente a questa interrogazione – non solo per quello che ho letto nel testo dell’interrogazione, ma anche per quello che ho sentito dalle parole del Consigliere Bori in quest’Aula, in questo momento. Ho già visto la vostra polemica *social* su questa circostanza e su questa frase, ma veramente pensavo che fosse, come al solito, un comprensibile fenomeno di colore nel dibattito politico. Invece no, è stata fatta anche un’interrogazione. Quindi, per la serietà che contraddistingue me e chi lavora con me, ho chiesto, non perché non fossi assolutamente convinta e certa di quello che ho detto in conferenza stampa, ma ho chiesto al mio portavoce una verifica puntuale, mediante un riascolto della mia relazione nella conferenza stampa di fine anno e di quella di ogni singolo Assessore e anche una ricognizione puntuale della rassegna stampa.

Sulla base di questo, che credo avreste potuto e dovuto fare prima di presentare un’interrogazione del genere, mi sono resa conto che è difficile rendere conto e argomentare una dichiarazione che non è stata mai fatta, Consigliere Bori. “Rimessa in moto l’Umbria in un anno” è una frase e – dirò di più – un concetto che non è mai stato né pronunciato, né pensato. Vede, Consigliere Bori, il problema non solo sono i dati attuali della situazione economica della nostra regione, ma sono i dati che già l’Umbria aveva prima dell’emergenza sanitaria: terribili, terrificanti, e nessuno si sarebbe sognato, tanto meno io, di dire che in un anno avevamo rimesso in moto l’Umbria perché ho sempre detto che, stante la situazione che abbiamo trovato dell’Umbria ante pandemia, aggravata, come è normale che sia, perché questo è un problema generalizzato da cui l’Umbria non è sicuramente esente, ci volevano almeno cinque anni per cominciare a vedere qualche dato ed elemento positivo, periodo che tra l’altro dovremmo cercare di abbreviare, perché credo che non ce lo potremmo nemmeno permettere.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, la mascherina, per favore. Scusi, Presidente.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Anche oggi si insiste su una cosa di questo genere, come se fosse stata detta e sostenuta, quando è un titolo, semplicemente un titolo di un giornale online, perché anche tutta la rassegna stampa della nostra conferenza stampa di fine anno non menziona mai un concetto del genere. Credo sia veramente incredibile che ci si faccia un’interrogazione perché, a parte il fatto che forse sarebbe stato utile per tutti seguire la conferenza stampa, ma laddove questo non fosse accaduto, come in effetti mi pare di capire, almeno andarsela a risentire, perché è tutto registrato; non solo non c’è



questa frase, mai detta, ma nemmeno un pensiero che potesse avvicinarsi a questo concetto.

L'unico riferimento temporale fatto nella mia conferenza stampa di fine anno è quello legato alla ricostruzione, dove è stato detto che in un anno siamo riusciti a snellire le pratiche, liquidarne un gran numero e rimuovere le macerie ferme dalla data del sisma. Su questo tema, lo ribadisco, in un anno è stato fatto un grandissimo lavoro, a differenza dei tre anni precedenti, ed è stato fatto insieme – ho detto anche questo, con estrema chiarezza e lealtà istituzionale – al Commissario Legnini. Queste sono le uniche cose che hanno parlato di progressi fatti in questo anno.

Invece, ho parlato dei precedenti disastrosi dati economici di prospettiva, di aver dovuto rispondere all'emergenza concentrandoci su risposte immediate anche per l'economia, pur non perdendo lo sguardo verso il futuro; abbiamo sottolineato, sì, la ritrovata predisposizione dell'Umbria di tornare a credere di nuovo in se stessa e gli ottimi risultati ottenuti in estate, fotografati e sotto gli occhi di tutti; parlo del comparto turistico, a meno che non si voglia negare anche questo.

Ciò che sorprende e sconcerta, ma forse non più di tanto, è che l'opposizione ha basato queste critiche e questa interrogazione – la cosa più grave è questa interrogazione – non su quanto effettivamente detto in conferenza, ma prendendo come fonte primaria il solo titolo di un giornale online, che forse in un'eccessiva e forzata semplificazione ha usato una frase, come detto, mai pronunciata e che non viene nemmeno riportata nel testo dell'articolo. Non a caso tutti gli altri mezzi di stampa, a differenza di quanto affermato da lei, Consigliere Bori, non riportano quella frase; se vuole, abbiamo anche la rassegna stampa e la mettiamo a disposizione. Quindi sarebbe bastato, come ho detto prima, seguire la conferenza stampa istituzionale di fine anno, o almeno andarla a rivedere e a risentire, piuttosto che diffondere subito questa campagna infondata sui *social*, perché queste cose non le ho mai dette, non le ho mai pensate, né potevo dirle o pensarle, perché i dati purtroppo sono drammatici, come lei ha ben ricordato.

Quindi su questa interrogazione, che, secondo me, impegna parte dei lavori del Consiglio regionale in modo anche improprio, perché bastava, come ripeto, informarsi, oltre a questo non riesco a dire proprio altro perché, se partiamo da questo presupposto, che è completamente errato, sbagliato e non rispondente a verità, evidentemente non c'è motivo di aggiungere altro. Per il resto, siamo molto consapevoli della situazione dell'Umbria e la stiamo affrontando con grandissima determinazione, perché questa regione ne ha bisogno oggi come ne aveva bisogno ieri. Purtroppo, i dati e i numeri sono assolutamente inconfutabili.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Siamo lieti di averla sconcertata, come hanno lasciato sconcertati noi i contenuti che le ho riportato e che, se vuole, le rileggo, perché lei dice di aver



fatto un'attenta disamina, ma evidentemente è sfuggita una sua dichiarazione, nel caso è libera di smentirla: "Tesei: in un anno abbiamo rimesso in moto l'Umbria". Non so come è abituata lei; nel caso in cui a me attribuiscono frasi che non ho mai detto, io smentisco. Questa smentita non è mai arrivata. Quindi lieti di sconcertarla, come ha sconcertato noi questa dichiarazione.

Lei ha parlato di fenomeno di colore nella politica; se portare una richiesta di chiarimenti e di trasparenza su dati che lei oggi non ha fornito... perché io non ho sentito un dato, non li ha forniti, a meno che non siano sfuggiti a me e basta; le chiediamo chiarimenti, trasparenza e dati, e lei non lo fa. Di fenomeni di colore, in Umbria, ne abbiamo visti tanti. Ne abbiamo visti tanti.

L'altro giorno, un Assessore al Comune di Perugia si è vestita da sciamano e ha dichiarato che: "Quello che è, non appare", affermazione legata alla vicenda Trump. Il capogruppo del suo partito, la Lega, al Consiglio comunale di Orvieto dichiara che: "È ora di assaltare il Ministero", incitando ad atti sovversivi. Questi sono fenomeni di colore e non mi sembra che né lei, né il suo partito li abbiate mai condannati. Questi sono fenomeni di colore.

Chiedere qui, in un'Aula, con un'interrogazione legittima, un'interrogazione ammessa, un chiarimento su una sua dichiarazione virgolettata, in cui afferma – noi le abbiamo chiesto oggi i dati e non li ha dati – che di fronte a...

(Intervento fuori microfono della Presidente Tesei)

Non si preoccupi... Sono solito esprimere le mie idee, che poi può confutare. Ad ogni modo, tornando a noi, visto il passato legato ai dati sul bilancio, io eviterei di giocarla sui numeri, no? Facciamo così.

Tornando sul tema, noi abbiamo portato qui una richiesta di chiarimento e di trasparenza, chiedendo dei dati che lei non ha fornito. Glieli forniamo noi: la situazione legata al PIL è disastrosa, molto più del passato, perché le segnalo che quello che è accaduto in un anno non era accaduto nei precedenti dieci. La situazione dell'occupazione è preoccupante. Se non vogliamo partire da questo, cercando di utilizzare al meglio le risorse governative e le risorse europee per rigenerare e ricostruire la nostra comunità, mi dica lei cosa va fatto. Se invece l'obiettivo è fare conferenze stampa trionfalistiche, ne prendiamo atto. Fuori, le persone, le aziende e tutti gli altri hanno tutt'altra opinione e credo che la dimostreranno a breve. Grazie.

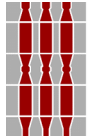
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE, ALLUNGAMENTO DEL PERIODO DI PRELIEVO DELLA SPECIE CINGHIALE E PROVVEDIMENTI IN VISTA DELLA STAGIONE 2021-2022 PER RECUPERARE LE GIORNATE PERSE NELLA STAGIONE CORRENTE – Atto numero: 632

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa è un'interrogazione su un filone che ormai porto in Aula da diverse sedute. È stata presentata il 30 dicembre 2020 e fa seguito alla situazione che si sta verificando a livello nazionale, ma nella fattispecie nella nostra regione, rispetto al fatto che i cacciatori, nella fattispecie parliamo di caccia al cinghiale, ma in generale i cacciatori, hanno subito delle forti limitazioni, come avviene per tutte le categorie, con una precisazione, però, e sarò molto rapido. La precisazione è che, nel momento in cui la specie cinghiale "rimane sul territorio", ha la possibilità di proliferare e di aumentare numericamente, aumentano i danni e ci sono varie questioni. Ci sono anche sui quotidiani, sui siti online, sulla stampa e sulle tv immagini di cinghiali a Terni, nelle città, in vari luoghi, e questo ovviamente costituisce *in primis* un problema rispetto alla pubblica sicurezza e, in seconda battuta, ci siamo anche confrontati in Commissione più volte rispetto a quelli che saranno, in futuro, a breve, i danni causati da fauna selvatica: danni alle colture, danni agli agricoltori, che poi andranno risarciti. Quindi, c'è il danno e c'è chi questo danno lo deve pagare.

Ovviamente, ripeto, ci sono delle limitazioni a livello nazionale, la Regione Umbria non fa repubblica per conto suo; quindi, fatte salve quelle limitazioni, questa interrogazione del 30 dicembre chiede sostanzialmente due cose: la prima, sapere se la Giunta e l'Assessore non ritengano opportuno prendere provvedimenti, al fine di allungare il periodo di autorizzazione al prelievo di capi della specie cinghiale, fino almeno a tutto gennaio 2021, quindi cercando di recuperare alcune date rispetto alla chiusura prevista per metà gennaio; in seconda battuta, se non ritengano opportuno pensare a provvedimenti specifici da attuare nella stagione 2021-2022, volti a una riduzione dei costi di abilitazione all'attività venatoria e al ristoro dei costi sostenuti dai cacciatori nella stagione attuale, a fronte delle forti limitazioni subite.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Assessore Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere Bettarelli, naturalmente il tema che lei sollecita con l'interrogazione è un tema verso il quale abbiamo già dedicato e orientato la nostra attenzione. Sul finire dello scorso anno e prima della data di presentazione del suo atto, gli Uffici si sono adoperati in tal senso e hanno avanzato richiesta di parere all'ISPRA, come da normativa vigente, per avere l'avallo riguardo l'allungamento del calendario fino al 31 gennaio, con riferimento all'attività di prelievo nei confronti della specie cinghiale.

Le motivazioni le ha esposte lei, non aggiungo nessuna considerazione al riguardo perché l'argomento è stato già ampiamente trattato in tante occasioni, quindi non credo che sia necessario ribadire perché e come tale provvedimento ci sembra



auspicabile e necessario. Siamo in attesa di tale parere; come lei ricordava, da calendario venatorio già approvato, la caccia al cinghiale cesserebbe domenica 17, quindi ci auguriamo che il parere intervenga in questi giorni e ci consenta di procrastinare il calendario fino al 31 gennaio. Oltre non è possibile, come lei credo ben sa, quindi, la formula dell'“almeno” la invito a reconsiderarla, perché non è possibile oggettivamente andare oltre il 31 gennaio.

Per quanto riguarda la seconda questione che lei sottopone, a fronte di una situazione eccezionale, quale quella che abbiamo vissuto in questi mesi e che continueremo a vivere presumibilmente ancora per un certo periodo di tempo, la Giunta regionale valuterà – perché anche questo è un tema verso il quale abbiamo rivolto attenzione – quali provvedimenti eccezionali mettere in campo per derogare rispetto a un percorso che prevede determinate dinamiche e determinate responsabilità, anche per quanto attiene le squadre dei cinghialisti. Quindi, anche questo secondo argomento è alla nostra attenzione; naturalmente, siamo ben consapevoli che a situazioni eccezionali si risponde con provvedimenti eccezionali e straordinari. Su questo credo che avremo l'occasione per confrontarci nel prosieguo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ho usato due minuti, vedo che anche l'Assessore è stato molto rapido, quindi sarò velocissimo nella replica, dichiarando una forte soddisfazione rispetto alla risposta dell'Assessore, molto chiara, per cui è del tutto evidente che la Regione ha chiesto questa proroga. Ovviamente, la Regione non è l'ISPRA; aspettando l'ISPRA, abbiamo la certezza che, qualora l'ISPRA dia conferma, la Regione è favorevole alla proroga al 31 gennaio. La Regione è fautrice di questa richiesta e aspetta risposta dall'ISPRA. Quindi, da questo punto di vista, sono molto soddisfatto.

Così come apprezzo l'impegno dell'Assessore e della Giunta rispetto al valutare, come ha detto lei, Assessore, in una situazione straordinaria, provvedimenti straordinari, qualora ci siano. La ringrazio anche per l'approccio che usa, molto pratico e operativo, nei tempi e nei modi della risposta.

Aspettiamo ancora, invece, che in Commissione venga la decisione rispetto all'apertura eventuale del 26 dicembre della caccia. E chiudo con una battuta: credo che si risponda con i fatti, e non con la campagna elettorale permanente, ai cacciatori e, in generale, alla popolazione umbra.

PRESIDENTE. Proseguiamo la seduta con gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 28 dicembre 2020.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

23 dicembre 2020, n. 103 concernente: "Legge regionale 19 novembre 2015, n. 16, art. 4. Proroga dell'incarico di Commissario straordinario dell'Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale, denominata 'Agenzia Umbria ricerche'";

23 dicembre 2020, n. 104 concernente: "Legge regionale 20 marzo 2020, n. 1, art. 6. Proroga dell'incarico di Commissario straordinario dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (I.S.U.C.)."

Comunico inoltre che, in data 24/12/2020, la Giunta regionale ha trasmesso alla Assemblea legislativa il "Piano degli indicatori di bilancio per il Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2019, di cui all'art. 18-bis del d.lgs. 118/2011". Il Piano è stato inoltrato a tutti i Consiglieri e al Presidente del Collegio dei revisori dei conti con prot. n. 8386 del 29/12/2020.

Con deliberazione n. 1262 del 23/12/2020, la Giunta regionale ha approvato il Bilancio consuntivo 2019 e i documenti collegati dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea – ISUC, successivamente trasmesso all'Assemblea legislativa in data 28/12/2020. La deliberazione è stata inoltrata a tutti i Consiglieri in pari data, prot. n. 8371.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire la Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Oggi inizio con una richiesta e con un appunto, innanzitutto facendo gli auguri di pronta guarigione all'Assessore Coletto; ma credo che non sia possibile rimandare ancora le question time riguardanti i temi della Sanità, pur comprendendo le motivazioni ovviamente più che giustificate e l'assenza.

In data 22 dicembre, durante il Consiglio, sono stati rimandati due atti, il 530 e il 578, entrambi relativi alla Sanità; uno riguardava il potenziamento del personale della RSA "Seppilli" e l'altro la carenza di DPI. Oggi abbiamo riportato due interrogazioni, di cui una del 22 dicembre, la n. 603, quella sul Comitato etico umbro e l'Osservatorio epidemiologico, e un'altra – nuova – sulle terapie oncologiche: anche queste rimandate. Noi non stiamo qui a fare le interrogazioni per noi, ma le stiamo facendo per i cittadini; è ovvio che i temi della Sanità sono i temi più caldi, in questo momento, e le risposte devono essere pronte. Non possiamo rimandare le question



time di un mese, perché significa non essere efficienti ed efficaci verso la popolazione. Quindi non è un problema della minoranza, è un problema del Consiglio regionale.

È chiaro che in questo momento storico le maggiori sollecitazioni arrivano nel campo sanitario ed economico. Quest'oggi abbiamo cinque interrogazioni, ma non abbiamo avuto neanche la possibilità di recuperare quelle che erano già pronte, perché abbiamo avuto comunicazione il 21 che l'Assessore Coletto non sarebbe stato presente il 22; significa che almeno le interrogazioni predisposte per il 22 dicembre erano pronte, come risposte; non mi risulta che l'Assessore Coletto vada a braccio nelle sue risposte, durante le interrogazioni. Quindi credo che almeno si potesse procedere alla lettura dei documenti già preparati dagli Uffici, e mi sembra anche una mancanza di rispetto per gli Uffici che hanno lavorato. Credo che in qualsiasi azienda, quando è assente una persona, ci sia un *backup* di riferimento; non capisco perché non sia possibile riportare, almeno laddove le informazioni erano già pronte, le informazioni che noi dobbiamo *in primis* ai cittadini che ci hanno eletto.

Quindi, per il futuro – che poi è già fra due settimane, quindi già è tardi, perché comunque ci sono dei temi che non possono aspettare, ci sono delle domande impellenti, rispetto alle quali tutti abbiamo bisogno di risposte – richiamo al senso di responsabilità istituzionale cui tutti noi siamo chiamati, al buonsenso che ci dovrebbe contraddistinguere sempre nelle scelte che facciamo, soprattutto nelle sedi istituzionali, e anche a una collaborazione fattiva. Alla fine, non si pretende che – anche se dovrebbe essere il buonsenso, anche lì, a guidare le nostre scelte – quando manca un Consigliere di minoranza, si aggiunga l'interrogazione o la mozione la volta successiva, ma perlomeno quando manca l'Assessore di maggioranza, si pensi che forse quelle stesse interrogazioni o mozioni possano essere recuperate.

Avevamo anche detto che è una questione di minuti, quindi di mancanza di possibilità di essere ripresi dalle TV, questo non è un problema, perché il problema rimane sempre sull'informativa; quindi vi invito per il futuro, magari, a cambiare il tipo di organizzazione, se possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Meloni.

Il Consigliere Mancini ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come Gruppo Lega, avevamo proposto alla sua attenzione l'intenzione di trattare l'atto 643, una mozione urgente, avente a oggetto la proroga del calendario venatorio. Testualmente leggo solo la parte finale, per esprimere una valutazione, dopo la risposta dell'Assessore all'interrogazione del Consigliere Bettarelli sulla questione. Quindi, di fatto, è superata.

Però, Presidente, se posso, anche per dare merito ai miei colleghi che hanno sottoscritto il documento, protocollato in data 4 gennaio, mi preme ricordare che il documento dice, in sostanza, sulla stessa traccia di quello che aveva detto...



PRESIDENTE. Consigliere, aspetti, l'oggetto lo sappiamo; noi dobbiamo adesso votare, ci vuole la maggioranza dei due terzi per l'iscrizione.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

No, sto dando comunicazione che, dopo la risposta del...

PRESIDENTE. Scusi, scusi.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Volevo semplicemente spiegare questo: la volontà espressa dai miei colleghi e dal sottoscritto di porre all'attenzione dell'Assemblea questa mozione in senso urgente – perché chiaramente il calendario, come hanno ricordato puntualmente l'Assessore e il Consigliere Bettarelli, ha un suo termine: il 18 gennaio per la specie cinghiale – di fatto è stata superata dalla notizia che apprendiamo in Aula dall'Assessore Morroni, che dice di aver scritto a ISPRA chiedendo il prolungamento del calendario, come hanno fatto anche altre Regioni; giustamente, anche la Regione Umbria lo ha fatto.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, ho capito. Voi mi avevate anticipato che chiedevate di iscrivere una mozione, ora lei comunica che non lo chiedete più, quindi sull'ordine dei lavori ci sta. Però finiamo il dibattito, altrimenti diventa un dibattito sul contenuto della mozione.

Sull'ordine dei lavori, Consigliera Porzi, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Scusi, non ho finito.

PRESIDENTE. Ho capito, ma sull'ordine dei lavori deve intervenire.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Mi sembra che il Presidente le abbia tolto la parola, Consigliere, e l'ha data a me; quindi me la prendo con un po' di arroganza, perché sono veramente stufa di questo sistema!

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, sull'ordine dei lavori, altrimenti diventa un dibattito che non è possibile. Prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Stiamo assistendo allo stesso stereotipo che ormai abbiamo consolidato nel corso di questo primo anno: il Consigliere Bettarelli presenta un'interrogazione, ci si accorge che è un tema sul quale è giusto andare a precipitarsi; si presenta una mozione firmata dai colleghi e si coglie l'occasione per copiare – uso questo termine – per poi presentare e ritirare un documento. Abbiamo altre urgenze da affrontare, l'Assessore Morroni è stato molto chiaro nella sua esposizione, ha spiegato benissimo che il tema



è stato affrontato nelle more che la legge ci consente. Abbiamo risolto il problema, accontentando tutti i cacciatori...

PRESIDENTE. Però, scusi, Consigliera Porzi, sull'ordine dei lavori...

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Lei ha consentito...

PRESIDENTE. No, no. Consigliera Porzi, aspetti...

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Lei ha consentito la propaganda al collega...

PRESIDENTE. No, no, no.

(*Sovrapposizione di voci*)

Parlo io, un secondo.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ho una correttezza, quella di evitare di sovrapporci. Quando un tema lo troviamo interessante, si può chiedere...

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, se lei chiede l'intervento sull'ordine dei lavori...

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. No, non è sull'ordine dei lavori, perché mi era stata richiesta da parte della maggioranza l'iscrizione di una mozione urgente. Io dico che lei non sta intervenendo sull'ordine dei lavori.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, lei ha consentito al collega Mancini di presentare e ritirare una mozione.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, le dico che il Consigliere Mancini...

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Guardi, sto diventando prepotente e arrogante, come non sono!

PRESIDENTE. Chi mi conosce sa che non sono prepotente e arrogante, tutt'altro.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Però basta, veramente! È uno schema che non si sopporta più! È uno schema che non si sopporta più! Se arriviamo primi su un tema che vi interessa...



PRESIDENTE. Allora, forse non ha capito.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

... lo firmiamo insieme, con grande piacere e disponibilità, come abbiamo fatto fino adesso.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, le tolgo la parola, per cortesia.

Specifico come è andata: la maggioranza ha chiesto l'iscrizione in Aula di una mozione urgente, che era calendarizzata. Il Consigliere Mancini ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, dicendo: "Ritiro la votazione dell'oggetto che è sull'ordine dei lavori", il suo intervento ci stava, perché era stata richiesta l'iscrizione. Adesso lei ha parlato, però non era sull'ordine dei lavori, perché sull'ordine dei lavori vuol dire inserire un punto o fare una contestazione. Comunque, andiamo avanti.

(*Intervento fuori microfono*)

Va bene, basta. Sull'ordine dei lavori non c'è più...

(*Intervento fuori microfono*)

No, il fatto personale non c'è, in questo momento. Il fatto non personale c'è, perché...

(*Intervento fuori microfono*)

Ho specificato io che la mozione era stata richiesta urgente. Il fatto personale non c'è.

(*Intervento fuori microfono*)

Sì, ma ho già specificato io: non c'è fatto personale.

OGGETTO N. 2/A – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SU CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19.

PRESIDENTE. Prego, la parola alla Presidente Tesei per le comunicazioni che aveva chiesto di fare.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Vi chiedo di ascoltarmi per questa comunicazione di aggiornamento, che ci vede impegnati tutti in una fase del tutto nuova della pandemia, la cosiddetta Fase 3. Questa fase è caratterizzata fin dall'inizio dalla somministrazione dei vaccini, dall'impatto delle festività natalizie sulla pandemia, dalla ripresa internazionale e nazionale, purtroppo, dell'ondata pandemica e dal prossimo picco influenzale. Per tutti questi fattori collegati è una fase estremamente delicata.

I dati di ieri: i casi attualmente positivi sono nuovamente sopra quota 4.000, dopo aver toccato i 3.000 nell'uscita dalla Fase 2; nelle ultime settimane il saldo dei nuovi positivi e guariti è purtroppo tornato stabilmente positivo; l'RT puntuale dell'Umbria è attorno all'1 per cento, che, ricordo, significa una crescita moderata dei contagi; il tasso di mortalità si attesta al 2,14 per cento nella media nazionale; i ricoveri sono, però, ancora 323, non sostanzialmente tangenti lo zero, come nel momento di uscita



dalla Fase 1; i Covid in terapia intensiva sono ancora ben 51. Questi due dati confermano un carico di partenza delle nostre strutture ospedaliere già significativo. È vero, oggi siamo forti di quasi 700 posti di ricovero Covid, attivabili in base alle esigenze, e di ben 157 posti di terapia intensiva, sempre attivabili in base alle esigenze, ma non possiamo certamente abbassare la guardia. Questa ripresa dei contagi, infatti, dovrà essere attentamente monitorata in queste settimane di impatto del post festività, di partenza delle attività vaccinali e di inizio del ciclo influenzale.

Per questo, purtroppo e anche molto dolorosamente, pur avendo dato luogo, insieme al Prefetto, a tutte le attività possibili per una ripresa della scuola superiore in sicurezza a partire da trasporti scolastici, in cui ancora una volta abbiamo confermato e organizzato al 50 per cento, tra le prime Regioni italiane a farlo, però alla fine abbiamo deciso di procrastinare la riapertura al 25 gennaio, peraltro in linea con la stragrande parte delle Regioni. Questo periodo ci consentirà di incrementare il numero dei vaccinati, di valutare l'impatto delle festività sulla ripresa dei contagi e di iniziare anche un'attività puntuale di *testing* volontario dei ragazzi dai 14 ai 19 anni e dei loro insegnanti, che proseguirà nelle prossime settimane.

Dal punto di vista dei vaccini, avrete visto che anche domenica è stato confermato questo dato: siamo la prima regione italiana per percentuale di somministrazione sui vaccini disponibili; è un dato che naturalmente ci fa piacere, che è in continua evoluzione, ma quello che credo sia importante e che conta è continuare sempre costantemente a performare in questo importante indicatore. Alcuni dati per quest'Aula sulla nostra organizzazione vaccinale: sono stati formati 30 *team* vaccinali, di cui 17 fissi presso le strutture ospedaliere e 13 *team* itineranti, allocati presso i distretti ASL; una capacità vaccinale complessiva giornaliera che è stimabile in oltre 1.500 somministrazioni e che, a oggi, è molto superiore ai vaccini che stiamo ricevendo. Sul numero di vaccini arrivati è in corso anche una precisazione con la struttura commissariale governativa, perché nel primo lotto di fornitura erano stati richiesti dall'Umbria vaccini per oltre 18 mila cittadini delle fasce dedicate a questa prima fase della vaccinazione; invece, effettivamente, ne riceveremo al momento per 14.625 persone, nell'arco delle prossime tre settimane, ma tra oggi e domani è previsto un invio di circa 7 mila dosi. Non c'è bisogno che vi dica quanto sia importante che in Umbria arrivino quanti più vaccini possibili e più in fretta possibile, visto che la nostra struttura vaccinale è in grado oggi di somministrare un numero più grande di vaccini rispetto a quelli che arrivano dal Commissario.

Dal lato rafforzamento delle strutture ospedaliere, sapete che il lavoro prosegue costantemente secondo tre assi. Il primo: l'arrivo dell'ospedale da campo, di cui a giorni saranno completate le procedure di collaudo, forte dei suoi 2.000 metri quadrati, dei 12 posti di terapia intensiva, dei 16 di terapia sub-intensiva e dei 10 di degenza, tutti Covid, addirittura eventualmente ampliabili anche con altri 10 posti, rappresenta sicuramente un aiuto fondamentale per la nostra sanità regionale di oggi e di domani; per cui, ancora una volta, mi sento di ringraziare Banca d'Italia, che ha finanziato per intero il progetto. Il secondo asse è quello del potenziamento, come da



piano di salvaguardia, delle terapie intensive nei nostri ospedali, con i 10 nuovi posti già realizzati a Terni e gli 8 già realizzati a Perugia.

Il terzo asse è l'ultima novità importante da riferire a quest'Aula: con la firma apposta il 31 dicembre, è stata finanziata dal Governo, per ben 8,2 milioni, la realizzazione di 44 terapie intensive in prefabbricati, collegati con i nostri ospedali più importanti, che si andranno ad aggiungere a fine febbraio alle 157 realizzate da noi, tanto da consentirci anche di smantellare 18 spazi di terapia intensiva per poterli poi destinare ad altre preziose attività ospedaliere, raggiungendo comunque un totale complessivo di 183 terapie intensive in Umbria. Questo intervento sarà ulteriormente importante in futuro, quando, finita la Fase 3, potranno partire i lavori relativi ai 26 milioni di euro finanziati per potenziare le strutture dei nostri ospedali; naturalmente, tutto questo sarà possibile grazie anche a questa dotazione in più, che è previsto sarà realizzata e sarà consegnata per metà di febbraio.

Su questa poderosa opera di rafforzamento in chiave anti-Covid della rete ospedaliera pesa, ovviamente, il tema della presenza di personale sanitario in grado di gestirla. Questo è un problema che sta gestendo da tempo la nostra Sanità regionale, che evidenzia come vi sia carenza a livello nazionale e addirittura internazionale di professionalità specifiche, la cui richiesta è stata esponenzialmente aumentata proprio dalla pandemia, mentre con un adeguato piano di rafforzamento 2020/2021 vi è la garanzia di un adeguato rafforzamento delle altre. Comunque, anche ai fini di un prezioso confronto, domani è convocato un tavolo tra Sanità regionale e sindacati di categoria, al quale ho voluto essere presente anch'io e al quale saranno presenti anche i sindacati regionali.

Da ultimo, mi sia consentita in questa sede una breve digressione sul tema dell'aggiornamento del confronto tra Governo e Regioni sul Recovery Fund. Finalmente, la scorsa settimana, il Ministro Amendola, con cui ci siamo incontrati come cabina di regia delle Regioni, ci ha fornito alcune indicazioni sul ruolo delle Regioni rispetto a questa strategica partita per il nostro Paese. Al momento, non c'è ancora una risposta definitiva e, al netto delle turbolenze che su questo tema stanno impegnando il Governo – il piano potrebbe subire ancora delle modifiche – il Ministro ha delineato un'impostazione del Recovery Fund sostanzialmente centralistica, con importi su linee di intervento e progetti definiti e gestiti a livello nazionale. Innanzitutto voglio precisare che, su un totale di 209 miliardi di valore del Recovery Fund, solo 82 potranno riguardare nuove progettualità, in quanto i 127 miliardi di prestiti saranno tutti utilizzati per spendere opere già previste e finanziate a livello nazionale, in modo da non aumentare lo shock di debito pubblico complessivo. In questo quadro le Regioni non dovrebbero avere una quota di fondi da gestire autonomamente, mentre va ancora capita la dimensione del ruolo regionale sia nella fase programmatica che attuativa. È da molto tempo, da quando abbiamo iniziato a lavorare proprio su questo progetto, che stiamo chiedendo chiarezza al Governo; lo stesso Presidente della Conferenza delle Regioni, Bonaccini, ha chiesto un incontro diretto con il Governo, però questo non è stato ancora possibile. Quindi, sul ruolo delle Regioni ancora c'è un grandissimo punto interrogativo.



Giova anche ricordare che ciascuna Regione, su richiesta del Governo, ha per ora inviato alla Conferenza delle Regioni solo un compendio di tutti i progetti cantierabili di qualsiasi tipo, senza scelte di carattere politico-strategico; ciò è tanto vero che la Conferenza delle Regioni ha inviato al Governo solo una serie di importi complessivi sulle sei linee del piano, desumibili dalla somma degli importi progettuali delle Regioni. Non vi è stato, quindi, al momento, alcun confronto politico-strategico sui progetti regionali tra Governo e Regioni, proprio perché mancano i cardini per impostare questo tipo di ragionamento: il ruolo delle Regioni, se programmatico o solo attuativo, e se le Regioni siano o meno destinatarie di un *quantum* di fondi proprio per le esigenze regionali, pur nelle linee strategiche individuate.

È ovvio che, se questa sommariamente descritta restasse l'impostazione governativa, sicuramente, a mio avviso, sarebbe un errore, perché condividere con le Regioni e gli Enti locali questi progetti consentirebbe non solo di andare verso scelte utili al nostro Paese, ma anche di poterle realizzare nei tempi previsti, che ricordo a tutti sono molto stretti, per lo strumento del Recovery Fund. Vi ricordo che i progetti devono essere rendicontati entro il 2026. Quindi, come ho sostenuto non solo io, ma anche tutti i colleghi, a prescindere dall'appartenenza politica delle Regioni, sarebbe stato utile assegnare una parte delle risorse a fondo perduto alle singole Regioni per progetti autonomi, sempre nel rispetto delle linee guida, e per il resto scegliere progetti in accordo con la Conferenza delle Regioni e con le singole Regioni. Inoltre, non mi sembra né giusto, né efficace considerare le Regioni alla stregua delle altre parti sociali, con le quali il Governo ha avuto delle interlocuzioni. Quindi, su questo credo che servirà, da parte di tutti, uno sforzo veramente importante per cercare di seguire e ottenere quei progetti che ci stanno particolarmente a cuore, proprio per la nostra regione.

Nonostante questa diversità di vedute tra Regione e Governo, che nell'interesse regionale sono certa che tutti condivideremo in quest'Aula, visto l'orientamento che inizia a maturare nel Governo, occorre preparare un'azione umbra adatta proprio a questo contesto. Se giocheremo come le altre Regioni solo il ruolo di sponsor di progetti di interesse regionale, pur non d'accordo, lo dovremo fare naturalmente al meglio e dovremmo cercare di farlo tutti insieme. Per questo darò il via a una fase di concreto confronto con tutti, naturalmente anche con la minoranza di quest'Aula, con i parlamentari, i Sindaci, le parti sociali, per comprendere quali progetti l'Umbria ritiene assolutamente strategici e indispensabili e, per questi, fare tutto il pressing possibile a Roma, facendo proprio squadra. Anche su questo punto avremo sicuramente modo nei prossimi giorni di tornarci sopra, per approfondire, per andare a vedere quelli che per noi possono essere definiti progetti prioritari per la nostra regione.

Chiudo, visto che questa è la prima occasione del nuovo anno, con l'augurarvi un buon anno e un buon lavoro, sempre per la nostra terra, rimarcando l'importanza del dialogo istituzionale con tutte le forze e quindi anche con la minoranza, che mi auguro possa vederci a confronto in tempi stretti. In questo senso, proprio ieri ho inviato una lettera a tutti i colleghi Consiglieri di minoranza, sempre disponibile a



ricevere proposte e approfondimenti di quelle esistenti, su cui confrontarci, naturalmente rimanendo centrale il dibattito di quest'Aula, che sicuramente è fondamentale.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori? Altrimenti Paparelli ha la parola come portavoce. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Chiediamo, come Gruppi di minoranza, una sospensione di dieci minuti per poterci riunire. Grazie.

PRESIDENTE. Io vorrei capire come fare per le sospensioni, come ci organizziamo: se faccio una sospensione adesso, magari di mezz'ora, e poi andiamo dritti, o sospendiamo dieci minuti e dopo, alle una, sospendiamo nuovamente.

(Interventi fuori microfono)

Volete pranzare, lo so.

Sono le 11.40, riprendiamo fra dieci minuti, a mezzogiorno meno dieci.

La seduta è sospesa alle ore 11.39 e riprende alle ore 12.02.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Mi è stata annunciata da parte dei Gruppi di opposizione la presentazione di una risoluzione. Come sapete, da Regolamento, dopo le comunicazioni della Presidente, a seguito della replica del portavoce, è possibile presentare delle risoluzioni.

Nel frattempo, do la parola al Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Colleghi, le comunicazioni odierne, rituali ormai, della Presidente Tesei mi danno l'occasione per spendere cinque minuti per fare un bilancio di questo anno difficile e delicato e per dirle, Presidente, che crediamo sia ora di cambiare passo, come le ha ricordato in questi giorni qualche forza di maggioranza; cambiare passo e passare dagli annunci a qualche fatto e a qualche riforma concreta.

Oggi ometterò tutta una serie di questioni sulle quali le avevamo chiesto di riferire in Aula, ma che lei elegantemente sta bypassando, a partire dalla vicenda che la vede coinvolta nel dissesto del Comune di Montefalco. Ma sul piano strettamente politico, per quello che riguarda il bilancio di questa Regione, noi pensiamo di aver assistito in questo anno a tanti annunci roboanti a cui non è seguito nulla, o quasi nulla. Non parlo dell'emergenza sanitaria, su cui tornerò e su cui dobbiamo concentrare particolarmente la nostra attenzione. Ma basta guardare ai risultati ottenuti su alcuni temi che continuate a sbandierare, sulla questione del bilancio, sulle riforme del personale; per cui, parafrasando un noto allenatore di calcio, potrei dire che avete conseguito "zero titoli", così come sulla riforma delle agenzie, delle partecipate eccetera.



Sulla gestione della stessa emergenza Covid continuiamo ad assistere più a iniziative estemporanee, improvvisazioni e a una mancanza di programmazione che si fa sentire, insieme alle reiterate assenze ormai dell'Assessore Coletto, su vari fronti. Non so se ve ne siete resi conto, qualche Consigliere di maggioranza ve lo ha ricordato: la Sanità umbra, nel suo complesso, non è soddisfatta di come vi state comportando e di come state gestendo alcune vicende. Noi, oltremodo e oltretutto su alcuni fronti sacrosanti, compresi quelli dei diritti delle minoranze, saremo ancora una volta, nei prossimi giorni, costretti a chiedere al Presidente Squarta di intervenire, perché vi sono ancora numerosi accessi agli atti che chiedono risposte e su cui siamo costretti a informare di nuovo gli organi competenti, a partire dalla Presidenza del Consiglio regionale.

Anche oggi lei ci ha ricordato che, dopo la falsa partenza nell'esercizio provvisorio di bilancio, con cui avete iniziato la legislatura, dolosamente reiterato quest'anno, avete iniziato il 2020 con la vicenda dei test rapidi, una vicenda ancora tutta da chiarire, vista la bocciatura della relazione del Comitato di Garanzia e Controllo; avete continuato con un ospedale da campo, a nostro avviso inutile, e con l'adozione di procedure emergenziali che, dopo sedici mesi, deve ancora vedere la luce, alla faccia dell'emergenza. Sin dall'inizio abbiamo sempre detto che la sfida dell'emergenza, del resto, si sarebbe potuta e dovuta vincere, o comunque affrontare al meglio delle nostre possibilità, partendo dal tema delle assunzioni e del potenziamento della Sanità pubblica; ma anche qui abbiamo conseguito "pochi titoli", o "zero titoli"; ne sono una dimostrazione ancora le mancate risposte sulla ex Milizia a Terni e sul suo possibile utilizzo. Lei oggi ci ha ricordato che c'è carenza di personale, ma nel 2020 abbiamo assunto solo 19 persone a tempo indeterminato, a differenza di tanti altri; i nostri anestesisti, laureati in Umbria, sono andati a lavorare altrove, in altre regioni. Avete preferito investire per ristrutturare cliniche private, anziché ristrutturare strutture sanitarie pubbliche. Questi sono fatti, questa è la verità. L'unica cosa che abbiamo visto al momento sono gli impegni per adeguare queste strutture, per eseguire prestazioni di carattere pubblico.

Quest'anno lo abbiamo passato a giustificare le criticità peculiari dell'Umbria, criticando il Governo, salvo poi accodarsi a ogni decisione del Governo e salvo, quando l'Umbria è stata utilizzata strumentalmente, come nella vicenda della scuola di questi giorni, giustificare un atteggiamento di carattere nazionale che riguarda una forza politica. Si è spesso criticato il Governo per i ritardi e le incongruenze, salvo poi non aver mai esercitato le prerogative autonome che spettano alle Regioni e, quando le avete esercitate, lo avete fatto in senso ancora più restrittivo.

Io ho letto dichiarazioni sconcertanti, in queste ore e in questi giorni: da un lato dichiarate che bisogna tenere aperti i bar per l'asporto – ancora non c'è nessun provvedimento, vedremo quale sarà – anche dopo le 18.00, mentre occorre ancora tenere chiuse le scuole, oggi chiuse perché non abbiamo mai avuto e discusso un piano, con un colpevole ritardo sia dell'Assessore alla Scuola che dell'Assessore ai trasporti. Evidentemente, preferite gli aperitivi all'aperto che la scuola in presenza, sono scelte politiche anche queste, visto che non avete investito un euro per ampliare



la capacità di trasporto scolastico utilizzando i bus turistici, come si fa in Toscana, facendo così lavorare anche quelle aziende del settore che oggi sono costrette a tenere gli operai in cassa integrazione o a chiudere.

Abbiamo assistito a dichiarazioni imbarazzanti, utilizzando il proprio ruolo sempre nei confronti del Governo; anche oggi le mozioni di maggioranza sono tutte rivolte verso il Governo nazionale, tutte rivolte verso gli altri. Abbiamo assistito a dichiarazioni volte a dire al Governo: dovete vaccinare prioritariamente le persone con disabilità; questo lo può decidere la Regione nel suo piano vaccinale, come hanno fatto altre Regioni, ma è meglio dirlo agli altri. Così come abbiamo assistito, anche in queste ore, ad alcune perle di qualche Assessore, che rivendica come un suo successo l'utilizzo di fondi e leggi fatte da altri.

Abbiamo assistito stamani a una giusta rivendicazione del ruolo delle Regioni nel Recovery Plan; ma se lei voleva dare forza alla Regione, perché alcuni progetti stessero dentro a una delle direttrici che sappiamo essere direttrici e piani nazionali, lei non doveva annunciare che secretava i progetti, lei doveva portare in quest'Aula quei progetti, farli discutere, farli approvare all'unanimità, magari fare un Consiglio aperto, coinvolgendo anche i parlamentari umbri e chiamando ciascuno alle proprie responsabilità. Forse quei progetti approvati e discussi, anziché secretati – il termine "secretato" mi fa ridere – avrebbero e hanno più speranza di successo, noi non sappiamo ancora quali essi siano. Qui, delle due, l'una: se non c'è stato il confronto, vuol dire che i 150 milioni della Centrale Umbra non sono un successo né della Giunta, né di qualche Assessore regionale; vuol dire che il Governo, di propria iniziativa, l'ha considerata una delle direttrici nazionali, come la Orte-Falconara, da inserire nel Recovery Plan.

(Intervento fuori microfono)

Allora, si vede che lo hai avuto. Delle due, l'una. Oppure questo confronto qualcuno della sua Giunta, Presidente, lo fa a sua insaputa, non lo so.

Certo, ci si richiama spesso al senso di responsabilità e si è sbandierato da qualcuno come modello l'aver aperto un confronto, dopo otto mesi che le minoranze e la società umbra lo avevano chiesto, dopo aver fatto per mesi @pec, proposte finalizzate a condividere criticità e a dare risposte; ma la lettera che lei ci ha mandato solamente ieri è una riprova che puntualmente arriva prima di ogni Consiglio regionale, viene rinnovata una disponibilità che fino ad oggi è stata vuota. Ci invita addirittura a dettare i temi. Io penso che anche su questo ci sia bisogno di cambiare passo, di dare una svolta, per vedere davvero se c'è questa volontà reale di confrontarci.

Ci sono alcune cose che non possono sfuggire all'opinione pubblica: i temi, le criticità le abbiamo evidenziate da mesi, nel corso di quest'anno, e molte sono ancora irrisolte; nell'ultima lettera che le ho inviato a dicembre ne avevo elencate alcune. Quindi noi pensiamo che probabilmente sia venuta l'ora di cambiare il confronto, di allargare le modalità del confronto, che da oggi secondo noi dovrà avvenire se c'è l'effettiva volontà, come del resto avete chiesto a livello nazionale; se qui le cose vanno diversamente, dovrà avvenire in una sede istituzionale, all'interno del Consiglio regionale. Questa è la sede, la massima Assise sovrana, dove tutti, anche in streaming,



possono rendersi conto di quali sono le proposte di ciascuno, di che cosa si fa e cosa non si fa. È ora tempo di avere risposte e fatti certi e concreti.

Noi abbiamo la convinzione di aver fatto comunque bene a segnalare, e continueremo a farlo, le incongruenze e problemi che i cittadini vivono giornalmente sulla loro pelle. Non disconosciamo che alcune cose, seppure a metà, hanno una loro positività, salvo il fatto che, per esempio, sul tema dei ristori, pur avendo accolto parzialmente una nostra proposta, fatta vostra – ma questo tema del copia/incolla è stato ricorrente quest'anno, su alcune questioni – vi siete dimenticati di commercianti e artigiani che vivono nelle periferie e che credo che non siano cittadini di serie B, rispetto agli altri.

Così come sul tema del tracciamento dei contatti diretti: dopo mesi e mesi, avete annunciato di fare qualche passo avanti, non avete potuto ignorare le nostre proposte; ma anche qui non è chiara ai cittadini qual è oggi la procedura, visto che stiamo per affrontare non la terza fase, ma probabilmente la terza ondata pandemica, e ci sono ancora criticità che vanno riconosciute e risolte.

La gestione dei malati oncologici a Terni non è stata brillante; le mancate assunzioni sono sotto gli occhi di tutti. Sulla mancanza di programmazione sulla rete ospedaliera regionale, attuale e futura, forse è il caso, in questo cambio di passo, ad esempio, di accelerare alcuni aspetti: penso che gli ospedali di Narni e di Amelia da subito potrebbero essere inseriti, con modalità giuridiche che si ritengano valide e opportune, nell'Azienda Ospedaliera di Terni, direttamente anticipando un pezzo del futuro Piano sanitario, che probabilmente condividiamo; così come può essere fatto nel nord dell'Umbria, con gli Ospedali di Assisi e Castiglione del Lago, con l'Azienda Ospedaliera di Perugia; Orvieto ancora attende il laboratorio di Emodinamica, una cosa che abbiamo approvato all'unanimità in quest'Aula.

Ometto quello che accade sulla Città della Salute, a Terni, perché un giorno si fa e un giorno non si fa, un giorno in un modo e un giorno in un altro, per cui non si capisce più nulla, addirittura con i Direttori generali che avete nominato con una procedura inconsueta, perché non esiste e questo voglio dirlo ai colleghi: la legge regionale prevede nomine a tre e a cinque anni, non esistono le verifiche a un anno; non esistono né in termini giuridici, né in termini politici perché, se tu licenzi una persona dopo un anno, peraltro senza averle dato obiettivi nei contratti, non sei in condizioni di fare nulla, quindi te la devi tenere, salvo andare incontro a un danno contabile, perché devi continuare a pagarle lo stipendio.

Io ho sentito in questi giorni, su alcuni giornali, annunciare, per rispondere a pezzi della sua maggioranza, che lei sta facendo il Piano sanitario, ma io le chiedo dove lo sta facendo e con chi. È inutile che continuate a nascondere che c'è una crisi politica sulla gestione della Sanità, sul Sociale e non solo, bisogna che cominciate ad acquisirne consapevolezza.

Nonostante questi elementi, su alcune questioni noi siamo tornati indietro. E chiudo sul tema dell'economia, dove noi abbiamo fatto una proposta chiara e siamo ancora in attesa di capire come pensate di uscire da questa crisi, che ormai è anche economica. Potete conquistarvi i titoli sui giornali, ma non so se siete consapevoli che tutte le categorie economiche hanno bocciato il vostro DEFR, perché mancava di quegli



elementi che noi abbiamo sempre denunciato. Sembra che quasi nessuno si occupi qui del futuro della nostra economia, al di là di distribuire qualche risorsa; le uniche risposte che si danno sono conseguenti a domande e denunce che arrivano, non c'è un'iniziativa. Strillano e scrivono i sindacati sul fatto che non c'è alcuna prospettiva per il lavoro e per le politiche del lavoro in Umbria. Che si fa? Facciamo l'articolo in cui diciamo: siamo disponibili a incontrarvi, facciamo il tavolo. Bene. Io penso che anche su alcune crisi potevamo e possiamo fare di più: io mi sarei aspettato dall'Assessore Fioroni – o da chi per lui, non so qual è l'Assessore competente – che la Regione avesse scritto al giudice fallimentare della Sangemini, ricordandogli gli impegni contrattuali e diffidando il Tribunale stesso ad approvare piani finanziari o industriali che non tenessero conto delle condizioni contrattuali stipulate con la Regione dell'Umbria, perché la conseguenza sarà che quel piano industriale, probabilmente, ci porterà a una forte diminuzione dell'occupazione e, allora, vorrei capire che cosa faremo rispetto agli impegni che noi ci siamo assunti.

Così come avete trascurato, in questo anno di governo, ma anche negli anni di governo della città di Terni, il tema dell'area di crisi complessa, solamente perché era stato pensato e partorito da qualcun altro, ed è il tema principe su cui ricostruire le politiche industriali. Vi informo che scade il 30 marzo l'accordo di programma, io ho depositato una mozione perché questo Consiglio regionale impegni la Giunta a richiedere un aggiornamento dell'accordo di programma con ulteriori risorse, perché il tema della Treofan e del comparto chimico si affronta solo in questi termini, non ci sono altre modalità; accodarsi a quello che fa il Governo, giusto o sbagliato che sia, sulla gestione delle vertenze non mi pare che porti qualcosa di nuovo.

Per questo, nonostante alcune cose che dico anche con la passione che mi contraddistingue, noi abbiamo depositato come forze di minoranza una risoluzione che ci auguriamo venga accolta, perché non entra nelle questioni di merito, ma solo nelle questioni di metodo, perché pensiamo che sia venuto il momento – e lo chiediamo al Presidente dell'Assemblea legislativa e al Presidente della Giunta – di mettere in calendario confronti pubblici allargati nelle sedi istituzionali, per continuare al meglio quel confronto che abbiamo avviato. Del resto, sono le stesse cose che avete chiesto a livello nazionale: avete sempre chiesto che il confronto avvenga in Parlamento. Noi chiediamo che il confronto sulle questioni e sulle proposte serie e fattive avvenga qui. Siccome lei, Presidente, ci ha chiesto nella lettera anche di indicarle i temi, noi non solo le indichiamo i temi, ma le facciamo anche alcune proposte di date perché questo confronto possa avvenire rapidamente, nell'interesse degli umbri e delle nostre comunità.

PRESIDENTE. Abbiamo quattro risoluzioni. Nel frattempo che vi saranno distribuite le copie, direi di fare come abbiamo sempre fatto, quando ci sono più risoluzioni: prima le facciamo illustrare, ognuno illustra la sua, poi apriamo ovviamente il dibattito, con i classici tempi di 15 minuti a Gruppo. Quindi, iniziamo a illustrarle?

(Intervento fuori microfono)

Intanto le facciamo distribuire.



La seduta è sospesa alle ore 12.23 e riprende alle ore 12.47.

PRESIDENTE. Prego, ricominciamo. Avete modificato qualcosa? Quella del Consigliere De Luca? Consigliere De Luca, adesso le faccio illustrare una per una; una volta illustrata, se una copia è modificata, la porta alla dottoressa Braconi.

Riprendiamo i lavori. Facciamo come abbiamo sempre fatto: adesso ognuno illustra la propria risoluzione, in dieci minuti; poi facciamo una discussione di quindici minuti a Gruppo, poi le dichiarazioni di voto. Poi facciamo la pausa pranzo, come chiedono il Consigliere De Luca e la Consiglieria Porzi, per riprendere con le mozioni.

Prego, sull'ordine dei lavori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, sull'ordine dei lavori. Forse è meglio presentarle e poi stoppare, in maniera tale da trovare magari delle limature, e poi fare il dibattito e il voto, credo.

PRESIDENTE. È uguale, l'abbiamo fatto anche altre volte. Poi vediamo lì per lì.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Va bene, valutiamo. In secondo luogo, scusi, la prima risoluzione ha un contenuto...

PRESIDENTE. Ve le dico io.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, lo so. Ha un contenuto e poi le altre un altro. Come vogliamo fare? Le presentiamo tutte in un unico dibattito?

PRESIDENTE. Abbiamo sempre fatto così.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Va bene.

PRESIDENTE. Ho sentito anche le Vicepresidenti e andava bene.

Quindi, la prima risoluzione, firmatari Bori, De Luca, Fora, Bianconi, Bettarelli, Meloni, Paparelli e Porzi, visto che l'ammissibilità la faccio io, mi permetto di dire che, per quanto riguarda la richiesta che mi era pervenuta già dai Consiglieri di minoranza, di convocare la Conferenza Regionale dell'Economia e del Lavoro, come previsto da Statuto e Regolamento – quindi questa posizione è accolta, perché è prevista anche dallo Statuto – ho già comunicato prima che noi faremo lunedì un Ufficio di Presidenza e martedì, alla Capigruppo, fisseremo la data per questa Conferenza regionale economia e lavoro. Ci spiegheranno gli Uffici, anche la Presidente Porzi conosce tutte le procedure di convocazione e l'enorme mole di lavoro che c'è; ce la illustreranno gli Uffici e fisseremo una data con un po' di anticipo,



perché vedrete anche dai precedenti, che sono due, quanti soggetti ci sono. Quindi, alla Capigruppo decideremo la data.

OGGETTO N. 2/B – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE – PROSECUZIONE DIALOGO ISTITUZIONALE – Atto numero: [658](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Bori, De Luca, For, Bianconi, Bettarelli, Meloni, Paparelli e Porzi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori per l'illustrazione. Prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. L'illustrazione sarà breve, per lasciare poi spazio ai Gruppi e alla discussione.

Questa proposta di risoluzione parte, prima di tutto, dalla lettera che ci è arrivata l'11 gennaio 2021, inviata dalla Presidente della Giunta regionale, per proseguire il dialogo istituzionale con i Consiglieri di minoranza. In questa sede abbiamo attentamente ascoltato le comunicazioni della Giunta regionale e, proprio in uno spirito di leale e trasparente confronto tra le minoranze e la Giunta regionale, riteniamo utile e proficuo proseguire questo lavoro nella sede istituzionale – quindi non incontri separati, ma in sede istituzionale – che è quest'Aula, di cui tutti siamo componenti. Abbiamo delle scadenze e delle necessità che vorremmo condividere con tutti i Consiglieri regionali e con tutti i componenti della Giunta. Ci sono tre temi prioritari su cui un dibattito trasparente, pubblico e partecipato in Aula, può segnare la differenza e richiede un salto di qualità del nostro lavoro.

Il primo riguarda il piano di rientro a scuola: le altre Regioni lo hanno presentato, noi abbiamo fatto un'ordinanza per rimandare il rientro al 23 gennaio. Prima della riapertura delle scuole, chiediamo che venga convocato un Consiglio regionale per trattare il piano e per entrare nel tema. Questa è una cosa molto sentita dalle famiglie, dalla scuola e dall'università ed è una delle cose che chiediamo, dal punto di vista istituzionale e politico. Logicamente, la richiesta e l'impegno è alla Giunta regionale.

La seconda richiesta, sempre nei confronti della Giunta, è a discutere – abbiamo letto la risposta derivante dal dibattito tra i Gruppi consiliari, in cui ci è stato detto che è già in itinere il nuovo Piano Sanitario, se ne stanno occupando; a noi non è stato presentato e partecipato in alcun modo – in una seduta dedicata al tema della Sanità, qui in Consiglio regionale, l'itinere del nuovo Piano Sanitario, le modifiche e l'attuazione per le strutture, per i percorsi, per i servizi, del nuovo Piano pandemico.

Quindi: Piano Sanitario, Piano pandemico, come intende attuare il Piano vaccinale la Giunta regionale e la programmazione delle assunzioni; assunzioni che, voglio sottolineare, non possono continuare esclusivamente con contratti libero-professionali o con contratti a scadenza nel breve periodo, addirittura di un mese, tre mesi, sei mesi, perché questo comporta per noi un gap incolmabile, per cui gli operatori sanitari (infermieri, OSS, medici specialisti) che noi formiamo qui, con le nostre



Università e le nostre strutture, nel resto d'Italia vengono assunti a tempo indeterminato e si spostano.

Ricordo alcuni dati: in Toscana 3.000 assunzioni di operatori sanitari a tempo indeterminato, in Umbria 19, in Emilia Romagna 5.000, in Umbria sempre 19. Ugualmente stanno facendo Lazio e Marche. Capite bene che, se chi è al nostro confine propone un contratto a tempo indeterminato, magari a poca distanza, e noi continuiamo a proporre o contratti libero-professionali o a tempo determinato, non funziona. Gli operatori sanitari, che sono un patrimonio in questa fase, si spostano. Ugualmente i neo-specialisti, come è accaduto in numerose specialità impegnate direttamente nell'emergenza (Anestesia, Malattie infettive), su cui torneremo, perché è completamente sguarnito, purtroppo, anche il reparto a Perugia; sono stati fatti in questi giorni nuovi concorsi, fuori, e da noi no. Quindi, tutti si spostano perché ne hanno la possibilità e, io aggiungerei, anche la professionalità e le competenze.

Ultimo punto dei tre: a convocare, entro la prima decade di febbraio, come abbiamo sollecitato anche con una lettera specifica, la Conferenza Regionale dell'Economia e del Lavoro, dove sono rappresentate tutte le componenti produttive, sociali, economiche, sindacali, l'Università e le altre Istituzioni della nostra regione; in questa sede, da convocare, gli oggetti siano: l'analisi della grave situazione economica, le possibili soluzioni a lungo termine e, come già richiesto più volte, la trattazione delle proposte e dei progetti regionali da inserire nel Piano Nazionale di Resilienza e Rilancio, che a oggi risultano ancora secretati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Ora, risoluzione n. 2 firmata dal Consigliere Bori, prego.

(Intervento fuori microfono)

Prima la n. 3, allora. Risoluzione n. 3, firmata dai Consiglieri De Luca, Bori, Paparelli, Bianconi, Fora, Bettarelli e Porzi.

OGGETTO N. 2/C – COVID 19: INIZIATIVE A SOSTEGNO DI UNA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PER LA VACCINAZIONE IN UMBRIA –

Atto numero: [660](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. De Luca, Bori, Paparelli, Porzi, Bettarelli, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Grazie, Presidente. Questo atto nasce dalla volontà di metterci la faccia e di dire: impegniamoci tutti in prima persona per uscire da questa pandemia che ci sta attanagliando, attraverso l'unico strumento che abbiamo a disposizione per combatterla e pian piano sviluppare quella che, a tutti gli effetti, sarà una vera e propria immunità di gregge. Quindi, attraverso questo atto, si cerca di prendere una posizione chiara, come Istituzioni, dalla parte della comunità scientifica e dalla parte



di quella che è, in questo momento, la strategia che lo Stato in tutte le sue articolazioni sta mettendo a disposizione. Non mi dilungherò ulteriormente.

Si chiede quindi che l'Assemblea legislativa impegni la Giunta regionale e anche se stessa, sostanzialmente, a promuovere azioni volte alla sensibilizzazione e al sostegno di una campagna di comunicazione sui vaccini anti-Covid che veda l'esposizione in prima persona, nella comunicazione, su base volontaria, dei rappresentanti dell'Assemblea legislativa, dei componenti della Giunta regionale e dei parlamentari umbri, con azioni e iniziative mediatiche massicce e pervasive, che coinvolgano i social network, gli organi di informazione e ogni tipo di pubblicità ritenuta utile.

PRESIDENTE. Torniamo alla risoluzione n. 2 del Consigliere Bori.

OGGETTO N. 2/D – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE – PARIFICAZIONE DEI MEDICI IN FORMAZIONE SPECIALISTICA PER IL RICONOSCIMENTO DEL BONUS COVID-19 E PER LA VACCINAZIONE COVID-19 – Atto numero: [659](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Bori

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La mozione che presento ora riguarda la parificazione dei medici in formazione specialistica per il riconoscimento del bonus Covid e per la vaccinazione anti-Covid. Come sapete, nella nostra regione abbiamo la fortuna di ospitare un Ateneo che forma da 700 anni persone provenienti dall'Umbria e da fuori dell'Umbria, in cui la Facoltà di Medicina e Chirurgia ci consente di inserire nel nostro sistema sanitario regionale dei medici, quindi dei professionisti, in formazione, medici abilitati che stanno prendendo la specializzazione. Ogni specialità è stata fortemente impegnata nel contenimento dei contagi e nel combattere la pandemia.

Questo impegno è stato testimoniato più volte dai medici in formazione specialistica, anche all'interno delle Istituzioni – sono venuti più volte in Commissione Sanità e più volte ci hanno scritto, come Consiglieri – è stato fondamentale l'impegno e la dedizione che hanno portato avanti nei nostri reparti, nei nostri ambulatori, negli ospedali e nella sanità territoriale, troppe volte dimenticata. Sono stati fermati i loro permessi, le loro ferie, hanno lavorato sette giorni su sette, 24 ore su 24, coprendo anche delle carenze, quelle che evidenziavamo prima, del sistema sanitario regionale, in termini di organico, e facendo molto di più di quello che sarebbe loro richiesto normalmente, da contratto. Non si sono mai tirati indietro e si sono sempre fatti trovare pronti a lavorare in prima linea. Ricordavo prima l'audizione dell'Associazione Specializzandi dell'Università degli Studi di Perugia (l'ASUP), in cui questo è stato testimoniato direttamente dai medici in formazione specialistica, di fronte a tutti noi, l'Assessore e il Direttore della Sanità.



Ora, se i medici specializzandi vengono considerati al pari di tutti gli altri medici di ogni reparto e servizio di appartenenza, questa considerazione non può venir meno quando si devono assegnare dei bonus per cui si è lavorato, oppure quando vengono organizzate le campagne vaccinali. In questi due casi, come sa bene la Commissione Sanità, i medici specializzandi sono diventati invisibili. Quando c'è da lavorare in prima linea, va bene; quando ci sono riconoscimenti, si diventa invisibili. Lo sono diventati per il bonus, che non è stato erogato, al contrario di altre Regioni: al contrario del Lazio, della Toscana, delle Marche e dell'Emilia, che hanno riconosciuto questo bonus. Qui in Umbria, no. E sono diventati di nuovo invisibili quando c'era da organizzare la priorità dei vaccini: i medici specializzandi sono andati a finire in fondo alla lista; c'erano operatori sanitari (infermieri, medici, OSS) di un dato reparto che venivano vaccinati, ma il medico specializzando no, pur lavorando insieme a loro. Con questa mozione noi chiediamo di mettere fine a queste ingiustizie e chiediamo un impegno di tutto il Consiglio regionale, come già detto in Commissione, un impegno già preso dall'Assessore e da tutta la Commissione Sanità, per stanziare le risorse necessarie al fine di prevedere una parificazione del trattamento riguardante il bonus Covid, che deve essere uguale per qualsiasi figura professionale si sia adoperata nei mesi dell'emergenza, inclusi i medici in formazione specialistica, impegnati a fronteggiare con dedizione e professionalità l'emergenza sanitaria, per offrire la migliore assistenza possibile alla popolazione. Ricordiamo che, se abbiamo ripreso il *contact tracing*, che era completamente saltato in Umbria, è grazie ai medici specializzandi e agli studenti di Medicina, che sono andati a svolgere questo lavoro volontariamente, lo ricordo. Questo per quanto riguarda il bonus.

In secondo luogo, ricomprensere i medici in formazione specialistica tra le figure sanitarie che devono ricevere il vaccino contro il Covid in maniera prioritaria, al pari dei colleghi che lavorano negli stessi servizi e negli stessi reparti. Grazie.

PRESIDENTE. Ultima risoluzione, la n. 4, firmata dai Consiglieri Pace, Pastorelli, Morroni e Agabiti.

OGGETTO N. 2/E – RICONOSCIMENTO BONUS COVID-19 AI MEDICI IN FORMAZIONE SPECIALISTICA IMPEGNATI NEL FRONTEGGIARE L'EMERGENZA SANITARIA – Atto numero: [661](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Pace, Morroni, Pastorelli e Agabiti

PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola alla Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Sarò molto veloce nell'illustrazione, anche perché riguarda lo stesso tema sollecitato dal collega Bori. Questa risoluzione per il riconoscimento del bonus Covid agli specializzandi nasce, infatti, come già ricordato dal Capogruppo del PD, da un'audizione che si è svolta nella Commissione che presiedo, alla presenza anche



dell'Assessore Coletto e del Direttore Dario, proprio perché in una precedente audizione, che avevano richiesto questi ragazzi e che non avevamo ben compreso, non era stato possibile farli confrontare né con l'Assessore, né con il Direttore generale. Quindi è stata nostra intenzione riconvocarli ulteriormente, proprio per spiegare questo problema direttamente a chi poi avrebbe dovuto decidere.

Francamente, ci hanno raccontato del loro impegno, di come si spendono, spesso e volentieri anche senza nessun tipo di garanzia; da parte di tutti c'è stata la massima accoglienza rispetto alla loro istanza. Lo stesso Assessore ha raccontato a noi e a loro di quanto si fosse già speso con il Governo, nella Commissione Sanità nazionale, affinché già a livello governativo venisse loro riconosciuto tale bonus, purtroppo in quella fase senza essere riuscito ad ottenere una risposta positiva. Già quel giorno si era comunque impegnato per reiterare questa richiesta al Governo, che poi fa parte degli intendimenti che chiediamo nella risoluzione; così come, qualora non si riuscisse a livello nazionale a far riconoscere questo bonus agli specializzandi, ci siamo impegnati, come hanno fatto già altre Regioni, a ricercare dei fondi extra-fondo sanitario regionale per permettere anche alla Regione dell'Umbria di riconoscere questo bonus, che poi è importante dal punto di vista simbolico, non certo economico, perché parliamo di una quota veramente irrisoria, sulla quale però ci è sembrato giusto spenderci come Commissione, proprio alla luce del grande impegno che questi ragazzi nel momento dell'emergenza hanno dimostrato, mettendosi a servizio della nostra Sanità e di tutti i cittadini umbri.

Quindi, la risoluzione nasce da questo; prendendo atto che anche i colleghi della minoranza ne hanno presentata una sullo stesso tema, l'auspicio è che si possa convergere su una risoluzione unitaria, che ricomprenda poi gli intendimenti di tutti.

PRESIDENTE. Le risoluzioni sono state illustrate. Non so se vogliamo andare direttamente al voto o se qualcuno vuole intervenire.

(Intervento fuori microfono)

Se nessuno vuole parlare, le metto in votazione.

(Intervento fuori microfono)

Facciamo la pausa pranzo, così siete tutti contenti, e ci rivediamo alle 14.00, ce la fate? (Riacquisisco consenso, quando faccio le pause pranzo). Alle 14.00 riprendiamo.

La seduta è sospesa alle ore 13.08 e riprende alle ore 14.43.

PRESIDENTE. Vi prego di accomodarvi al vostro posto, riprendiamo i lavori.

Sono state ritirate – mi correggerà la Consigliera Pace – le risoluzioni 2 e 4 e ne è stata presentata una nuova, che è stata depositata. Ci sono interventi? Prego.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Presidente, è stato presentato un ulteriore emendamento, d'accordo con i Gruppi di maggioranza, sulla risoluzione di cui sono primo firmatario, per eliminare un periodo che era rimasto nella terza pagina.



PRESIDENTE. È stata emendata la risoluzione n. 3, primo firmatario De Luca. Quindi la metterò in votazione come emendata.

Abbiamo tre risoluzioni. Poi, quando si votano, le dirò una per una. Ci sono interventi o procedo con le votazioni? Procedo con la votazione.

Votiamo la prima risoluzione.

(Intervento fuori microfono)

Intanto però dico quale si vota, poi ci sono le dichiarazioni di voto. Si vota la prima risoluzione, firmata da: Bori, De Luca, Fora, Bianconi, Bettarelli, Meloni, Paparelli e Porzi, in cui chiedono sostanzialmente alla Presidente della Giunta di richiedere la convocazione, come Presidente della Giunta, di un Consiglio entro il 23 gennaio; chiedono inoltre la convocazione della Conferenza Regionale dell'Economia e del Lavoro. La presentazione la rimando, tanto l'abbiamo già illustrata.

Quindi dichiarazioni di voto o voto? Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Rapidamente, Presidente, per notare il fatto che, di fronte a una proposta in cui si chiede di illustrare il piano per la riapertura in sicurezza delle scuole, che è un tema che noi abbiamo sollecitato più volte, di illustrare il piano vaccinale e il nuovo Piano sanitario, che la Presidente della Regione ha detto che sta elaborando, il piano per le assunzioni e il nuovo piano pandemico – quindi: primo argomento, le scuole; il secondo, sanitario; il terzo, la richiesta di convocazione per parlare di economia, lavoro e società – di fronte a tutto questo, non si ritiene nemmeno di fare un intervento. Noi ne prendiamo atto, ma almeno fateci capire cosa pensate su questi temi, perché noi chiediamo che in quest'Aula, che è il luogo della democrazia regionale, si parli di questi temi in maniera approfondita; non può essere una comunicazione che finisce là, ma deve essere un dibattito in cui ragionare. Ora, che non ci sia nemmeno un intervento, ne prendiamo atto, però troviamo che sia un pessimo modo di iniziare il nuovo anno.

PRESIDENTE. Altri interventi o dichiarazioni di voto? Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI *(Gruppo Partito Democratico).*

Solo per sottolineare che questa nostra proposta non ha assolutamente il senso della sfida o dell'arroganza della minoranza, ma semplicemente il desiderio veramente di partecipare e di condividere, con chi ha la responsabilità di governo, l'organizzazione dell'attività su un tema così importante. Purtroppo, viviamo tutti il disagio che in questa fase pandemica stiamo affrontando, quindi non si esprimono giudizi di merito rispetto al fatto che le scuole siano chiuse (in questo momento per la nostra regione parliamo soltanto di secondaria di secondo grado); però abbiamo visto come, nel corso del tempo, quella forma di autonomia che reclamiamo per certi settori, come quello della progettazione del Recovery Plan, sia una molla molto forte con la quale ci confrontiamo con il Governo, chiedendo di essere parte attiva, parte che decide, parte



che propone, parte che si fa portatrice delle istanze del nostro territorio, con la capacità di saper individuare e definire i punti di forza per accelerare la ripresa.

Con lo stesso senso di responsabilità, credo che il lavoro fatto dalle Prefetture in maniera così particolare, dando vita a tanti piani diversi, che calzano alle singole realtà di un territorio come quello delle Prefetture, come quello delle vecchie Province, possa in qualche maniera rappresentare il modo per uscire, in maniera calzante e pertinente, dalla situazione che si vive, da questo imbuto in cui ci troviamo. Sono di questi giorni le proteste, le istanze, le forme di rappresentare il disagio; purtroppo, forse ci renderemo conto soltanto tra qualche anno di quali danni questa situazione produrrà. Nessuno vuole essere un gufo, come qualche volta siamo stati additati di essere, ma semplicemente vorremmo concorrere con voi, con responsabilità, quindi caricandoci della difficoltà di dare risposta al mondo della scuola, quando sarà possibile. Pertanto, chiediamo che quest'Aula venga investita veramente del ruolo che le compete, cioè di essere il luogo nel quale si discutono soluzioni, proposte, modi di vedere le nostre proiezioni e le nostre prospettive, perché criticare è molto semplice e decidere, invece, è un onere del quale si sente la responsabilità.

Quindi, in quest'ottica di grande e veramente autentica collaborazione, vi chiediamo di portare in quest'Aula il vostro piano, perché attendere nuovamente magari un rinvio, che può essere giustificato in regioni dove le situazioni sono più complesse e sicuramente diverse dalle nostre, credo sia una cosa sulla quale noi non possiamo più derogare. Quindi, condividere insieme questa progettualità, proprio per assumercene anche la responsabilità è, la nostra richiesta e il senso di questa nostra istanza, che speriamo venga accolta anche dai colleghi della maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente e gentili colleghi, come ho ricordato nel mio intervento, al di là del merito delle questioni che poniamo, abbiamo ricevuto proprio stamani sulla nostra @pec non solo un augurio di buon anno e di buon lavoro, che condividiamo e rinnoviamo, ma anche, a parole, la rinnovata disponibilità, manifestata anche nell'incontro del 10 dicembre, a continuare un dialogo istituzionale.

Il 10 dicembre – per rendere edotti i colleghi – abbiamo ascoltato per 45 minuti la Presidente, con grande pazienza, ma avevamo anche presentato dieci proposte concrete, sulle quali non è arrivata quasi alcun tipo di risposta, se non su una cosa tecnica che aveva sollevato, tra l'altro, il Consigliere Bianconi. Dopodiché abbiamo scritto alla Presidente quali erano i temi sui quali ci attendevamo risposta; non è che abbiamo voluto approfondire, non è che facciamo incontri di seminario e di approfondimento. Il dialogo istituzionale esiste se c'è un riconoscimento di criticità e c'è la volontà insieme di dare risposte a quelle criticità. Quindi, per conto delle minoranze, ho scritto alla Presidente, poco prima di Natale, e ho ribadito le nostre priorità e le condizioni per continuare il dialogo.



Stamattina ci ritroviamo questa lettera e – ci dispiace che la Presidente non ci sia – ci aspettavamo e ci aspettiamo da lei e dalla maggioranza una risposta politica, sulla quale dovrete anche condividere le modalità. Siccome qui non giochiamo a far finta di volere il dialogo, se c'è, c'è e si fa alla luce del sole, sotto gli occhi degli umbri, che possono ascoltare quello che ciascun rappresentante della massima Assise regionale ha da dire e da proporre. Quindi questa risoluzione è rivolta anzitutto alla Giunta e alla Presidenza, nella disponibilità a ragionare su quei temi che ci ha chiesto la Presidente nella @pec. Noi abbiamo individuato le priorità: la scuola, l'economia, il lavoro e i temi dell'emergenza sanitaria, declinati come li abbiamo declinati nella mozione. Su queste tre questioni chiediamo che il confronto e le proposte sulle criticità si svolgano alla luce del sole, in seno al Consiglio regionale.

Potevamo avere altri strumenti, perché la minoranza ha i numeri per chiedere la convocazione del Consiglio regionale; lo abbiamo chiesto perché vogliamo discutere le proposte della Giunta. Noi non stiamo al Governo, non siamo noi a dover dettare i temi su cui deve avvenire il confronto. I temi sono questi, sono sotto gli occhi di tutti. Nessuno di noi vuole – l'ho sempre affermato in quest'Aula – alcunché che minimamente possa rappresentare una qualche sorta di consociativismo.

Il tema è l'emergenza. L'emergenza oggi è sanitaria, economica e culturale, per quello che riguarda il versante della scuola. Se su questi tre temi c'è la disponibilità a ragionare in tempo utile, vuol dire che il confronto continua e c'è la disponibilità al dialogo; se non c'è questa disponibilità, il cerino ve lo riprendete in mano e le mani che scottano saranno le vostre.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Soltanto per fare una precisazione: il 14 dicembre, giorno in cui c'è stata la seduta di Prima Commissione relativa al Documento di Economia e Finanza, io ho posto delle questioni, credo puntuali, in merito all'enunciazione, all'interno del Documento di Economia e Finanza, della presenza di schede progettuali e dettagliate che la Regione aveva predisposto e inviato in merito al Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, il cosiddetto Recovery Fund. Ho fatto una richiesta di accesso agli atti formale e, come lei ben sa, la normativa regionale dà dieci giorni di tempo per rispondere all'accesso agli atti. Sono passati ulteriori giorni, è arrivata una lettera da parte della Direzione competente, che mi ha annunciato che, a causa degli impegni istituzionali e natalizi, non avrebbero potuto rispondere in tempo utile; io non ho aperto bocca, ho semplicemente aspettato. Oggi siamo al 12 gennaio. C'è una normativa di rango superiore a quella regionale, che è quella nazionale, che fissa a trenta giorni per tutti i cittadini, quindi non solo per i Consiglieri regionali, il termine di risposta per un accesso documentale, ma io ancora non ho avuto risposta.

In quella lettera si faceva riferimento alla presenza e alla disponibilità di questi atti. Quindi semplicemente chiedo: ma cosa c'è da nascondere? Oltretutto, discutere ora è come chiudere la porta della stalla una volta che i buoi sono scappati; cioè, ci si



ritrova nella situazione in cui, grazie – ovviamente in quota parte – al lavoro che è stato collettivo, di tutte le forze di maggioranza, sono riuscite a passare determinate tipologie progettuali all'interno del Recovery Fund. Mi auguro che vengano ulteriormente confermate nei vari passaggi, sia in Consiglio dei Ministri che a livello parlamentare, per quanto riguarda, ad esempio, l'Alta Velocità Roma-Ancona e altre questioni che sono all'interno del Recovery, che riguardano direttamente la nostra regione. Ma è chiaro che questa dialettica, a mio modo di vedere, burocratica ha portato a perdere delle opportunità. Auspicavamo un confronto, come è avvenuto in altre Regioni. Addirittura il Veneto, ad esempio – che non è, penso, una Regione governata da estremisti di sinistra – ha pubblicato le schede, le ha pubblicate proprio direttamente, c'è stato un dibattito all'interno dell'Assemblea. Questo dibattito l'ho chiesto questa estate, come d'altronde i miei colleghi. Se dentro quest'Assemblea si fosse discusso in maniera aperta e limpida di quelle che erano le priorità di ognuno da inserire all'interno del Recovery Fund, ognuno per la propria competenza e per le proprie rappresentanze, anche parlamentari, perché Forza Italia e Lega hanno anche dei parlamentari (sorvolo sulle battute), i quali hanno una rappresentanza territoriale, in particolar modo i senatori; credo che avere una posizione unitaria, chiara e netta su determinate questioni avrebbe rafforzato i territori, superato i campanilismi e avrebbe permesso a tutti di arrivare a incidere chiaramente su questo piano. Quindi, Presidente, mi auguro che almeno, seppure in fase postuma, si faccia in primo luogo quello che prevede la legge, ovvero rendere disponibili i documenti, e poi si cresca e si faccia un dibattito su queste questioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Procediamo al voto della risoluzione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Abbiamo 19 presenti: 8 favorevoli, 2 astenuti e 9 contrari.

Adesso abbiamo una risoluzione che è diventata unica; quindi votiamo prima la 3, quella del Consigliere De Luca, come emendata, perché l'altra è diventata una in più.

Consigliere De Luca, poniamo in votazione la sua risoluzione come emendata.

(Intervento fuori microfono)

Pongo in votazione? Dichiarazione di voto? Perfetto.

Pongo in votazione la risoluzione n. 3, a prima firma De Luca, prego.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

(Il tabellone elettronico non funziona)



PRESIDENTE. Conto a mano, mi aiuti la Vicepresidente Meloni. Chiamiamo l'assistenza tecnica, magari. Abbiamo 19 voti favorevoli e 1 contrario.

Approvata la risoluzione a prima firma De Luca.

Adesso abbiamo la risoluzione n. 5, figlia della soppressione della 2 e della 4. Ne è stata fatta una nuova, sottoscritta da tutti i Capigruppo.

OGGETTO N. 2/F – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE – RICONOSCIMENTO BONUS COVID-19 AI MEDICI IN FORMAZIONE SPECIALISTICA E LORO INSERIMENTO TRA LE FIGURE SANITARIE CHE DEVONO RICEVERE IL VACCINO COVID-19– Atto numero: [663](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Pace, Pastorelli, Bianconi, Morroni, Bori, De Luca, Agabiti e Fora

PRESIDENTE. Apro la votazione? Il tabellone non va più? Scusate, stanno provando, altrimenti faremo per alzata di mano. Aspettiamo, diamo il tempo di riavviare il computer. Faremo le votazioni per alzata di mano; magari chiedo alla dottoressa Braconi o alla dottoressa Pasqualini di aiutarmi nel contare.

Sulla risoluzione n. 5: chi è favorevole, alzi la mano.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Approvata all'unanimità.

Passiamo ora alle mozioni previste dall'ordine del giorno. Faremo le votazioni per alzata di mano, perché si è rotto il *software*.

OGGETTO N. 3 – AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA DI PRESTAZIONI E SERVIZI CHE, SULLA SCORTA DI UN PROGETTO PERSONALIZZATO, BASATO SULLA LIBERTÀ DI SCELTA, RAFFORZI IL SISTEMA DI PROTEZIONE SOCIALE E DI CURA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ E/O NON AUTOSUFFICIENTI E NE PERMETTA LA PERMANENZA NEL PROPRIO DOMICILIO – Atto numero: [631](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Squarta e Pace

PRESIDENTE. La illustro io.

Cari colleghi, questo è un tema che ha avuto una discussione e un dibattito in Aula veramente molto lungo, un tema che viene da tanto tempo fa, dalla scorsa legislatura. Io ho sentito il dovere, insieme alla Consiglieria Pace, di riproporre questa mozione, simile, ma nei contenuti un po' diversa, rispetto a quella che era stata presentata



l'altra volta, perché questo impegno sulla disabilità lo abbiamo portato avanti da tanto tempo, dalla scorsa legislatura: abbiamo fatto centinaia di audizioni, abbiamo parlato con tantissime famiglie, abbiamo raccolto le loro esigenze, le loro istanze ed eravamo arrivati, nella scorsa legislatura, a una mozione unitaria. Poi la legislatura è caduta, come tutti ben sapete, ma per me l'impegno politico che ho dato nei confronti di tematiche così importanti è sempre stato importante, appunto. Credo che la serietà di uno che porta avanti le proprie idee, affinché possano diventare azioni, debba essere mostrata nella coerenza e nel rispetto dei propri valori e dei propri principi.

Insieme alla Consigliera Pace abbiamo ritenuto opportuno far sì che questa mozione venisse riproposta, perché per noi è una svolta che il Consiglio regionale possa dare un indirizzo alla Giunta in tal senso. Di solito, io non leggo, ma voglio leggere il testo, proprio per l'importanza dei quattro punti che noi chiediamo di approvare quest'oggi. Sappiamo che ci vorrà del tempo, perché sono punti importanti, ma riteniamo che, non solo entro la fine della legislatura, ma che entro un lasso di tempo ragionevole, questi principi e queste proposte possano essere attuate dalla Giunta, una Giunta che già si è avviata in questo importante percorso con le sue azioni, da parte dell'Assessore Coletto, che poi ha visto la crisi di questa pandemia, una crisi oltre che economica ovviamente sanitaria, che ha riguardato in primis la disabilità, ma che ritengo sia necessario portare avanti. Approvare oggi questa mozione significa dare una svolta per me importante all'approccio al tema della disabilità e a come questo debba essere affrontato da parte della Giunta.

Quindi, io e la Consigliera Pace nel nostro atto impegniamo la Giunta a potenziare gli interventi di welfare regionale che rafforzino la presa in carico e il progetto di vita e la tutela di tutte le persone disabili e non autosufficienti, rispettando i principi di universalità, di accesso alle cure, di autodeterminazione, di non discriminazione, di pari opportunità, di libera scelta tra forme di assistenza diretta e indiretta; a incrementare le risorse economiche e i servizi, orientarli favorendo il sostegno domiciliare, sia di natura socio-sanitaria che sociale, alle persone disabili e non autosufficienti, tenendo conto – questa è la cosa più importante – delle aspirazioni e dei desideri di ognuno, senza discriminazioni di età e patologie, e fornendo adeguati supporti anche ai *caregiver* familiari, eliminando disparità di trattamento tra chi percepisce contributi e chi no; compatibilmente con le risorse del nostro bilancio, predisporre, in collaborazione con i servizi sociali e socio-sanitari, un progetto personalizzato e relativo budget di salute per tutte le persone disabili e non autosufficienti, superando la distinzione tra disabilità grave e gravissima; garantire i relativi interventi per una puntuale realizzazione e attuazione del progetto.

Arrivare a superare la distinzione tra disabilità grave e gravissima rappresenta, secondo me, un punto di svolta epocale, perché non può essere un Paese civile quel Paese che fornisce magari risorse a una disabilità gravissima, ma non a una disabilità grave. Che differenza c'è tra grave e gravissima? Questo noi lo chiediamo, sempre compatibilmente con le risorse del bilancio regionale. Infine, rimuovere gli ostacoli di ordine anche burocratico che impediscono un equo accesso a servizi e misure di sostegno, snellendo procedure di accesso e di rendicontazione, spesso vessatorie nei



confronti della persona disabile, anche dotandosi di un'anagrafe dei servizi e prestazioni attive. Questa è la nostra mozione. Ho finito l'illustrazione.

Apro l'eventuale dibattito. Ci sono interventi? Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Prima di tutto, mi fa piacere che temi importanti come l'autosufficienza e la disabilità continuino a essere al centro dell'attenzione di questa Assemblea. Ritengo fondamentale che questo avvenga; il fatto che questa mozione – che riprende seppure in modo più generico gli impegni che erano stati rappresentati nella mozione che avevo presentato con la firma di molti colleghi, qualche mese fa – venga ripresentata per me è comunque un valore, per le tante persone che si aspettano da questa Assemblea legislativa un segno importante. Come tutti ricordiamo, quel lavoro era stato fatto nella passata legislatura e aveva avuto un voto unanime della Commissione Sanità di allora, alla quale partecipava anche il Presidente Squarta; quindi questo è sinonimo di coerenza.

Mi dispiace quello che è accaduto in occasione della bocciatura, da parte della Lega e di Forza Italia, della mozione da me presentata in Aula, perché credo che in quel momento sia stata scritta una pagina veramente di bassa politica. Di sicuro è stato distrutto il lavoro di decine di persone, durato anni. Oggi voglio dimostrare di essere coerente nel mio impegno per il bene dell'Umbria e voterò a favore di tale atto, perché condivido il potenziamento degli interventi del welfare regionale per la ripresa in carico di tutte le persone con disabilità e non autosufficienti, secondo il principio di universalità della cura, di rispetto della libertà di scelta e senza discriminazioni per la patologia e l'età; condivido l'incremento delle risorse economiche da stanziare e l'incremento dei servizi; condivido il predisporre, compatibilmente con le risorse regionali disponibili, progetti personalizzati – quando parliamo di “risorse regionali disponibili”, mi piacerebbe che si osasse di più e che alle dichiarazioni di intenti facesse seguito qualcosa di più concreto e venissero definite veramente delle risorse – e rimuovere gli ostacoli burocratici che, di fatto, impediscono un equo accesso ai servizi e alle misure di sostegno.

Mi auguro che vengano accettati anche gli emendamenti che ho firmato e che vedono come primo firmatario il Consigliere Thomas De Luca; ritengo che tali emendamenti siano utili e affinino la mozione, soprattutto per quanto riguarda il progetto di vita indipendente. Aggiungo solo che avrei gradito che i Consiglieri firmatari avessero esteso l'invito a firmare l'atto a tutti, come ho fatto io. Ma vado oltre e comunque voterò basandomi sui contenuti e non sulla parte politica proponente, come, ripeto, dovremmo sempre fare tutti, in quest'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere de Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

A questo punto, presenterò gli emendamenti che ha già annunciato il collega Bianconi e li leggerò testualmente. Sono tutti nuovi punti del dispositivo, che vanno a



completare e a centrare la questione all'interno di un paradigma strutturato, che ormai, dopo tutto questo tempo, dovrebbe trovare uno spazio di dibattito e non riesco a capire perché ci troviamo in questa *impasse*, all'interno di un quadro legislativo.

Semplicemente, il primo emendamento chiede di inserire questo nuovo periodo nel dispositivo: "A definire una chiara strategia, volta a garantire il principio di universalità dell'accesso ai servizi e di garanzia di appropriatezza degli stessi, prevedendo la definizione di piani diagnostici, terapeutici, assistenziali, riabilitativi, in relazione alle diverse condizioni patologiche delle persone, e a garantire al tempo stesso risposte coerenti e rispettose dei bisogni/diritti, necessità, desideri e aspettative, attraverso l'adozione del progetto personalizzato e del budget di progetto, quali livelli essenziali di servizio per garantire la rispondenza degli interventi e delle prestazioni ai diritti fondamentali della persona e ai suoi obiettivi di vita.

Secondo emendamento, sempre un ulteriore punto: "A definire una strategia di potenziamento del sistema di welfare che, nel pieno rispetto dei principi di universalità, di accesso ai servizi, di autodeterminazione, di non discriminazione e di pari opportunità di libertà di scelta e conformemente a quanto indicato nel secondo Programma d'Azione biennale, preveda, tanto all'interno delle politiche generali, quanto di quelle sulla disabilità, l'adozione di interventi anche innovativi volti a garantire i diritti delle persone con disabilità, a partire dalle prestazioni e dagli interventi da ricondurre a un progetto personalizzato e relativo budget di progetto, consentendo, sempre secondo criteri di appropriatezza, la riallocazione delle risorse da destinare a interventi di tipo sanitario piuttosto che sociale, o a interventi in forma diretta o indiretta, sulla base degli obiettivi da perseguire secondo, le priorità e le preferenze espresse dai destinatari degli interventi e delle prestazioni".

Terzo emendamento: "A garantire il potenziamento e il superamento dei sistemi informatici in uso, in quanto impiegati solo come gestionali in ambito sanitario e sociale, Atl@nte e Siso, in relazione alla necessità di rendere evidente non solo l'impiego delle risorse per la produzione di output di tipo sanitario-sociale, ma anche per dar conto del collegamento diretto tra tutte le risorse impiegate, le relative prestazioni prodotte e i funzionamenti raggiunti, nonché l'impatto sulla qualità della vita, il benessere delle persone e, sulla base di ciò, rendere il sistema di welfare capace di adattarsi in maniera proattiva alle effettive esigenze e aspettative, nonché ai diritti delle persone con disabilità, sulla base dei funzionamenti attesi, non più obbligando le persone a inseguire prestazioni preventivamente finanziate sulla base di dati presunti o comunque prevalentemente di carattere statistico, se non riconducibili alla mera volontà di garantire risorse necessarie al mantenimento del sistema attuale".

Penultimo emendamento, sempre un ulteriore dispositivo: "A garantire che ogni futuro provvedimento adotti linguaggi e approcci rigorosamente coerenti con quanto previsto dalla Convenzione ONU, anche anticipando laddove possibile provvedimenti nazionali, a partire dall'eliminazione della distinzione tra disabilità grave e gravissima, e provvedendo a rimuovere ogni ostacolo, compresi quelli di ordine burocratico, in grado di compromettere trasparenza ed equità nell'accesso e nella fruizione dei servizi".



Ultimo emendamento: “Ad avviare subito una sperimentazione della durata di un anno, al fine di garantire una flessibilità degli interventi e delle prestazioni, tanto in riferimento al singolo progetto personalizzato, quanto in riferimento all’impiego delle risorse complessivamente messe in campo (Fondo unico), a partire da quelli di tipo sanitario e sociale, oggi destinate a misure tra loro non coordinate o addirittura ritenute impropriamente non compatibili”.

In tutto questo, ribadisco che quello che manca è di aprire le Istituzioni; ne abbiamo il modo perché la pandemia non è una scusa, anzi, per certi versi, è anche una facilitazione all’interno di un percorso di ascolto, in questo momento. Potremmo realmente riuscire a coinvolgere e a dare voce direttamente alle persone con disabilità, ai titolari dei diritti, che dovrebbero avere, loro sì, voce direttamente in capitolo sulle politiche che li riguardano, attraverso soprattutto un monitoraggio diretto, perché questo è mancato, purtroppo, nel corso degli anni: il monitoraggio dell’efficacia delle misure. Mi sposto su un ambito amministrativo, sul rispetto dei capitolati degli appalti, cioè su quanto, poi, chi quelle scelte le ha dovute subire, ha avuto la corrispondenza rispetto a quella che era la reale efficacia di queste politiche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca. Io vorrei specificare, già lo avevo anticipato, ma così sgomberiamo ogni dubbio, l’apertura del Palazzo a persone disabili o a questioni relative alla disabilità; è sempre aperto. Credo di poter parlare anche a nome della Presidente Pace, che, nella sua attività di Presidente di Commissione, ha la massima disponibilità.

Per quanto riguarda questa mozione, noi proponenti intendiamo applicare l’articolo 95, in base al quale, come sapete, per presentare degli emendamenti a una mozione serve il consenso dei proponenti. Quindi noi intendiamo – è un nostro diritto, come prevede il Regolamento – che questo atto sia votato così com’è, senza emendamenti. Altri interventi? Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l’Umbria*).

Grazie, Presidente. Ogni volta che si parla in quest’Aula di fragilità, in questo caso di disabilità, diamo conto, parlandone, di un’attenzione che è fondamentale che questo assetto istituzionale garantisca alle persone tutte, in particolare a quelle con maggiori fragilità.

Detto questo, sinceramente vi confesso che trovo un po’ stucchevole il fatto che ormai sono diverse sedute che, a fasi alterne e con appartenenze ed estrazioni politiche diverse, si parli del tema della disabilità, in alcuni casi – non mi riferisco ovviamente ai proponenti di oggi e non è un riferimento personale a nessuno dei presenti – rischiando di far diventare la discussione molto meno legata ai contenuti rispetto, invece, a far prevalere un posizionamento di alcuni schieramenti rispetto ad altri. Non a caso stiamo dibattendo di temi che, più o meno, abbiamo trattato anche in altre occasioni, con contenuti abbastanza simili, e che ogni volta si ripropongono con schieramenti o con assetti di schieramento diversi. Sinceramente trovo questo



dibattito alla lunga un po' sterile, anche in funzione di una riflessione che volevo condividere con voi: quando parliamo di disabilità, ci concentriamo in particolare, e ritengo in maniera eccessiva, sul carattere delle prestazioni erogabili alla disabilità e sulle risorse economiche e molto meno a quella dimensione fondamentale per articolare gli obiettivi su cui tutti siamo d'accordo, che è la progettazione.

Per far crescere un sistema pubblico fortemente attento alla dimensione personale dei percorsi individuali delle persone con delle fragilità, serve che questa Regione recuperi, prima che un'attenzione alle risorse economiche, prima che un'attenzione a quali prestazioni erogare, una dimensione progettuale perché, senza questa, tutte le mozioni che noi approveremo e tutti gli atti di indirizzo non troveranno articolazione concreta. Per recuperare una dimensione progettuale, non serve solo compiere un atto politico, che è fondamentale, ma serve accompagnarlo da una forte attenzione a rivedere complessivamente l'articolazione dei servizi sociosanitari della nostra Regione. Oggi scontiamo dei forti limiti, ereditati anche, probabilmente, in parte, da un passato glorioso di servizi sociosanitari, che negli ultimi anni evidentemente è stato appesantito dalla mancanza di un aggiornamento rispetto a dei bisogni nuovi che sono emersi.

E ne cito tre: una debolezza di presidio politico, evidente, mi pare, nell'ambito del welfare nella nostra Regione e nella nostra Giunta; una forte debolezza dei presidi organizzativi: in Regione non ci sono presidi organizzativi che si occupano di welfare; rispetto al totale della pianta organica, degli uffici e dei responsabili che si occupano dell'articolazione operativa delle politiche regionali, il welfare è da tempo – e lo è ancora di più in questi ultimi anni – quasi totalmente assente dalle responsabilità degli staff che lavorano all'articolazione operativa della nostra Regione. Per ultimo, ma forse per importanza il principale problema, c'è una mancanza forte di riflessione sull'integrazione sociosanitaria che la nostra Regione deve poter garantire per ammodernare la rete dei servizi, perché il tutto poi rischia una deriva sempre verso prestazioni che acquisiscono un carattere sanitario, tralasciando e mettendo molto meno in evidenza, invece, il carattere preventivo degli interventi che anche sulla disabilità sono fondamentali, che hanno una caratteristica di integrazione con il territorio, di revisione della rete dei servizi, di ridisegno complessivo dell'articolazione organizzativa del welfare della nostra Regione.

Se vogliamo andare, come tutti insieme abbiamo più volte condiviso, nella direzione dei progetti personalizzati, dei percorsi individuali che valorizzino le persone e non le prestazioni, se vogliamo evolvere il nostro sistema di erogazione da un sistema più rigido, legato all'erogazione di servizi tramite gare, tramite appalti, tramite rete di fornitori, a un sistema che privilegia l'individualità – più volte abbiamo parlato di budget di salute, di budget di progetto e di progetti personalizzati – tutte queste cose, senza riarticolare complessivamente il sistema politico e organizzativo della rete dei servizi sociosanitari della nostra Regione, sarà impossibile farlo. Ci fermeremo sempre solo a esibire, quando andrà bene, una vittoria d'Aula, cui non seguirà un'azione reale, vera, di revisione organizzativa.



Quindi, mi compiaccio per l'attenzione che continuamente diamo a questo tema, sono anche assolutamente contento e mi fa piacere che oggi venga riproposto da parte dei colleghi di Fratelli d'Italia. Anticipo però l'astensione su questo atto, perché vi chiederei davvero di entrare nel merito dei contenuti e di un'azione della programmazione che serve molto di più di un atto di indirizzo, che rischia di rivelarsi del tutto vuoto, se non recuperiamo una dimensione progettuale nell'area di intervento sociosanitario che attiene al welfare di questa Regione.

Per ultimo, ma è un percorso già avviato dalla Presidente Pace, cui ritengo che dovremmo dare un'ulteriore spinta, credo che tutti i ragionamenti che si fanno in quest'Aula debbano essere sempre più condivisi con i titolari dei diritti e con la rete dei servizi della nostra regione, perché le cose non si fanno sulle persone e sulle fragilità, ma si costruiscono con le persone e con le fragilità.

PRESIDENTE. Altri interventi? Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, finché non approveremo il nuovo Regolamento con cui si darà il giusto valore al voto che viene dato in quest'Aula – cioè, l'astensione è un voto né favorevole, né contrario; oggi, nel Regolamento attuale, è equiparato a un voto contrario – e finché continuiamo a prenderci in giro, se mi consentite, su un tema nel quale anche nel lessico, a volte, utilizziamo parole sbagliate... perché io non mi sognerei mai di parlare di "disabili", ma di "persone con disabilità", sono due accezioni culturali anche diverse per affrontare queste tematiche, che non possono essere piegate a strumento di battaglia politica.

A me dispiace che voi non abbiate accettato gli emendamenti proposti. Io ne avrei proposto un altro, ma mi è stato annunciato dallo stesso Presidente Squarta che non aveva intenzione di accogliere alcun emendamento. Fare una mozione in cui si inserisce all'ultimo momento la formula "compatibilmente con le risorse di bilancio" vuol dire che, o voti in un modo o voti in un altro, voti l'aria fritta; l'aria fritta, in termini di bilancio, è quando si inserisce una frasetta di questo tipo.

Allora, io non partecipo al voto e vi do appuntamento al bilancio, quando valuteremo, in sede di bilancio preventivo, se ci sono le risorse necessarie: presenteremo un emendamento perché le risorse da inserire in bilancio siano quelle adeguate al tema delicato di cui stiamo parlando e lì misureremo le effettive volontà.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, apriamo la votazione.

Se volete essere presenti non votanti, mi dicono che deve rimanere il *badge* dentro e non si vota, altrimenti si preme con la votazione elettronica, tanto vengono considerati come non voto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 4 – RIPERIMETRAZIONE AREA PARCO DEL MONTE CUCCO –

Atto numero: 587

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Premesso che la mozione ha un carattere specifico e parla di un'area specifica della nostra regione, l'approccio al ragionamento sui parchi credo che meriti una riflessione strategica, di riorientamento complessivo che questo Consiglio – evidentemente, prima la Giunta – possa e debba fare rispetto alle aree parco della nostra regione. Le aree parco della nostra regione hanno vissuto fasi alterne di programmazione e di implementazione: erano state concepite, come dovrebbe essere, inizialmente come strumenti non solo volti alla tutela e al benessere ambientale e paesaggistico, ma anche come volano di condivisione e di costruzione di processi partecipativi sul territorio, volti al rilancio e all'utilizzo anche economico del valore ambientale delle nostre aree territoriali a finalità turistiche, cosa che oggettivamente è poco, se non quasi per nulla, avvenuta nella nostra regione.

Quindi, nell'affrontare questa mozione, ritengo che un ragionamento strategico rispetto alla ridefinizione complessiva delle politiche dei parchi nella nostra regione debba essere affrontato da questa Giunta, con la finalità di meglio abbinare gli strumenti volti alla salvaguardia e al benessere della ricchezza naturalistica del nostro territorio con politiche e strumenti che possano valorizzare e favorire lo sviluppo economico e ambientale delle nostre comunità.

È evidente che, nell'arco di questa cornice di riferimento, da cui traggio anche un giudizio negativo rispetto ad alcune aree parco, che negli anni si sono dimostrate essere più un insieme di vincoli che un insieme di opportunità, più un insieme di orpelli amministrativi e limitazioni che strumenti di partecipazione di sviluppo; nell'ambito di questa riflessione generale, il tema specifico proposto dalla mozione riguarda una delle aree più interessanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale del nostro territorio regionale, quella del Monte Cucco, che negli anni ha dato prova di manifestare anche delle opportunità e delle potenzialità di sviluppo turistico e ambientale di rilievo. Sono dieci anni che quest'area interloquisce con gli Uffici, con la politica della nostra Regione e con gli Assessori che si sono succeduti nel tempo, per perfezionare un atto che ha un rilievo esclusivamente amministrativo, legato alla ridefinizione dei confini e delle aree ascrivibili all'interno delle procedure della VAS e, di conseguenza, anche dei confini di riparametrazione dell'area contigua, affinché questa riparametrazione permetta una maggior valorizzazione a fini ambientali e turistici di quel parco. Di fatto, trattasi di un atto già previsto dalla normativa



regionale, che non richiede interventi di natura politica o di riprogrammazione complessiva, che negli anni la Regione, pur manifestando di volta in volta la disponibilità e l'opportunità di perfezionarlo, non ha mai svolto. I Sindaci e le comunità di quel territorio continuano a sollecitare la Regione. Oggi viene riproposto in quest'Aula il tema, non tanto in virtù del trattamento di favore che dovremmo riservare a un'area rispetto a un'altra, ma esclusivamente per perfezionare un percorso amministrativo che negli anni si è avviato e non si è mai realizzato.

La mozione, pertanto, propone un impegno alla Giunta affinché, nell'arco ragionevole di questi primi mesi del 2021, insieme a un percorso già avviato – do merito all'Assessore Morroni di aver riproposto dopo diversi anni il percorso di condivisione, di rielaborazione e di riprogrammazione complessiva delle aree parco della nostra regione, anche attraverso un confronto che si sta facendo con le Amministrazioni locali – nell'ambito di questo percorso, l'auspicio e l'impegno che si chiede alla Giunta è di perfezionare un atto amministrativo che di fatto è rimasto sospeso per anni e che ancora oggi vincola lo sviluppo specifico di un territorio, che invece avrebbe molte potenzialità, che in qualche forma possono favorire anche la creazione di posti di lavoro e il rilancio della ricchezza naturalistica di quell'ambito.

Termino con la premessa da cui sono partito: ritengo legittimo e ovvio che atti specifici, che mi auspico vengano compiuti anche in un percorso induttivo – nel mentre ricostruiamo la strategia complessiva, però favoriamo anche lo sviluppo specifico di alcuni pezzi di lavoro sul territorio – siano comunque iscritti dentro un percorso di riprogrammazione generale delle aree parco, che necessariamente questa Regione, dopo diverso tempo, deve rilanciare, ritenendo le aree parco potenzialmente – non tanto le strutture amministrative, quanto le aree parco naturalmente intese – come un forte valore dal punto di vista ambientale, paesaggistico e anche economico, che però necessitano complessivamente di essere rivisitate, potenziate, finanziate anche dentro i nuovi obiettivi della programmazione europea, ma con un'azione di rilancio che non può più tardare. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Oggi è il giorno degli emendamenti.

Di concerto con il proponente e anche con la firma dei colleghi Bianconi e Bori, ho presentato un emendamento che va ad ampliare la questione che propriamente Andrea Fora ha posto oggi, attraverso questo atto. Si chiede di inserire nella parte relativa al dispositivo, in coda, il seguente periodo: "A rivedere, altresì, il modello di *governance* dei parchi regionali, promuovendo un nuovo paradigma volto a superare la paralisi amministrativa degli ultimi anni, mettendo al centro le comunità locali e i Comuni, in una programmazione chiara e definita, che dia atto a un percorso che garantisca un alleggerimento dei procedimenti burocratici, garantendo l'integrità ambientale, nel contrasto alle logiche speculative a danno dell'ambiente, la conservazione del patrimonio naturalistico di biodiversità e l'habitat umano".



È chiaro che in questa situazione – lo dico da abitante di un parco – ci ritroviamo realmente di fronte a delle scatole vuote che, nel corso di questi anni, purtroppo, sono diventate esclusivamente, per la popolazione locale che le vive, semplicemente dei cavilli burocratici e assolutamente il deserto sotto il profilo della promozione turistica e sotto il profilo della valorizzazione di questi contenitori, anche nell'ambito dello sviluppo economico che dovrebbe avere delle linee dedicate. Io penso a ciò che, seppur in maniera ancora embrionale, è stato fatto dal Ministro Costa per quanto riguarda i parchi nazionali, attraverso le ZEA: attraverso le Zone Economiche Ambientali è stata fatta una progettualità anche di sviluppo per quanto riguarda le aziende e le imprese presenti all'interno dei territori dei parchi nazionali, dando comunque delle prospettive che vanno legate anche alle "Oil free zone", a una questione che ho posto sul tavolo anche nei giorni scorsi nei confronti dell'Assessore Melasecche, cioè la necessità di ragionare sullo strumento delle comunità energetiche. In questo momento ci sono tante opportunità che possono essere legate anche al nuovo strumento che è il Piano Nazionale per il Rilancio e la Resilienza; dall'altra parte, però, dobbiamo affrontare le problematiche di tutti i giorni per chi vive l'Appennino e per chi vive le realtà territoriali.

Mi dilungo un attimo su un tema collaterale: spesso, nell'analisi della strategia nazionale per le aree interne e in quella che poi ne è l'applicazione a livello territoriale, 20 milioni di euro che vengono destinati, ad esempio, per quanto riguarda esclusivamente la mobilità – poi bisogna andare a vedere come – e per quanto riguarda la rete museale, da una parte noi rischiamo di trasformare questi territori in dei musei, che però non sono idonei a ospitare persone che li abitano e che comunque devono convivere con tutte le problematiche di tutti i giorni, dal riscaldamento all'approvvigionamento di energia elettrica, a sapere quale lavoro svolgere e cosa mangiare perché, comunque, al di là di quelli che sono i vantaggi delle zone svantaggiate, sotto il profilo della programmazione, dell'accesso alla PAC o ad altro, per quanto riguarda le aziende agricole, poi oggettivamente sono una cifra irrisoria rispetto al gap che ci si ritrova. Penso soprattutto all'assenza di servizi e di presidi sanitari, lo sa bene il collega Bianconi, di fronte anche alla semplice questione dell'emergenza/urgenza; queste sono tutte questioni che chi vive in questi territori pone sul tavolo, quando oggettivamente deve fare la scelta fra restare e andarsene.

In tutto questo quadro, il tema dei vincoli diventa uno strumento che non è stato in grado, spesso, di contrastare interventi che tuttora diventano dei mostri. Io porterei il Vicepresidente Morroni a fare un giro in tante aree – poi conoscerà benissimo, magari, altre situazioni – lo porterei a vedere, primo fra tutti, l'ex Snia Viscosa accanto alla Cascata delle Marmore, che, lo sa bene l'Assessore Melasecche, è una di quelle aree in cui un intervento di bonifica è necessario, un intervento immediato all'interno di un sito che dovrebbe essere parco; oggettivamente, se non parco nazionale, comunque sito Unesco. Su tutto questo c'è la necessità di fare un ragionamento complessivo. Quindi, bene questo atto, ma facciamo una discussione generale.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Ovviamente, l'argomento in essere, sollevato dalla mozione del Consigliere Fora, vede l'attenzione del Gruppo di maggioranza, del Gruppo della Lega specialmente, perché vorrei ricordare ai colleghi che, sul tema dei parchi e della loro valorizzazione, il Gruppo della Lega, nel precedente Consiglio, quando si emendava il DEFR, ha introdotto un emendamento che metteva l'accento proprio sulla valorizzazione di questi temi, ai quali noi crediamo molto.

Vista l'importanza dell'argomento in se stesso, vorremmo chiedere al Consigliere Fora se c'era la possibilità di rimandare la mozione in oggetto nella Commissione, per approfondire e magari implementare, in qualche modo, come Commissione, e poi riportarla in Aula, definendo un po' il tutto.

Questa è la richiesta che faccio al Consigliere Fora.

PRESIDENTE. Vicepresidente Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Il tema sollevato dalla mozione del Consigliere Fora è un tema verso il quale, come Assessorato, abbiamo rivolto uno sguardo particolarmente attento e soprattutto una volontà ben precisa e determinata. Mi riferisco alla necessità, che come Esecutivo ravvisiamo, di avviare un processo di riforma profondo e importante, con riguardo a quello che potremmo definire il "sistema parchi" della regione dell'Umbria.

Questa volontà politica scaturisce da un'analisi: il sistema parchi ormai ha tagliato il traguardo dei venti anni di vita nella nostra regione, quindi riteniamo che questo sia un tempo sufficientemente adeguato per sviluppare una sorta di bilancio e capire se queste esperienze, nel corso degli anni, abbiano centrato gli obiettivi che avevano portato alla loro nascita e inizialmente anche alla messa in campo di volontà e obiettivi precisi. Questo bilancio, a parer nostro, è un bilancio insoddisfacente, un bilancio che permette di evidenziare uno scostamento tra quelle che erano le finalità richiamate anche negli interventi dei Consiglieri che mi hanno preceduto, finalità diverse, ma convergenti e armonicamente unite: mettere in luce e qualificare tratti di indubbio pregio della biodiversità e del panorama ambientale della nostra regione, rendere tutto ciò un elemento di attrazione principalmente turistica e, quindi, contribuire in tal modo alla messa in campo di fattori idonei a consentire uno sviluppo economico più marcato di quelle aree.

Il bilancio di questi venti anni crediamo che non consenta di mettere un accento positivo riguardo al perseguimento di tale finalità e, sulla base di queste valutazioni, nel mese di novembre l'Assessorato ha avviato una serie di incontri con tutti gli Enti locali delle sette aree parco presenti nella nostra regione. In questa serie di incontri, che in una prima fase, nel mese di novembre, hanno visto incontri puntuali con gli Enti locali di ogni area parco, l'intento è stato proprio quello di misurare se tale valutazione trovava un riscontro e una condivisione, con riguardo agli Enti locali



presenti, appunto, e interessati dalle singole aree parco. Debbo dire che questo primo giro di incontri ha permesso di constatare che c'è un'univocità di valutazione, c'è un percepito molto chiaro, da questo punto di vista, che addirittura porta, nel migliore dei casi, a una sorta di indifferenza rispetto alla presenza di queste realtà e, quindi, a una sottoutilizzazione rispetto alle finalità che poc'anzi richiama. In altri c'è proprio un percepito quasi di fastidio, di ostilità, perché queste realtà, anziché essere viste come volani per intensificare le opportunità di sviluppo dei territori, spesso e volentieri sono percepite invece come un ostacolo, come un vero e proprio vincolo alla possibilità di sviluppo dei territori stessi.

A onor del vero e per mantenersi su un piano di analisi oggettiva delle situazioni, va anche detto che a volte vi è una confusione in questo percepito. Intendo dire che, in molti casi, i vincoli che vengono imputati alla presenza delle aree parco in realtà non sempre lo sono – questo è vero – nel senso che, specie in alcune aree, la concomitanza di altre classificazioni (penso alle aree Siti Natura 2000) fa sì che l'origine di tali vincoli non sia attribuibile alla presenza dell'area parco, ma abbia la propria origine in altre questioni. Ma detto ciò e al netto di queste valutazioni, è indubbio che il bilancio non è positivo. Da qui, quindi, la volontà di dare vita a un'azione riformatrice, a un processo di riforma, che ha preso intanto forma con quella prima occasione di contatto e, poi, con un secondo appuntamento concordato con i singoli Comuni, in occasione della prima fase, che era un momento di valutazione plenaria che si è svolto prima di Natale, per l'esattezza il 17 dicembre, con tutti i Comuni, ai quali è stata esplicitata la linea di approccio che l'Esecutivo e l'Assessorato intendono portare avanti, che si articola in alcuni punti che vorrei qui riassumere brevemente.

Primo, vorremmo riaffermare una logica di sistema parchi dell'Umbria: al di là delle specificità di ogni singola area, è indubbio che, vista la dimensione, viste le caratteristiche che connotano la nostra regione, è fondamentale un approccio unitario. Quindi vogliamo riaffermare una visione e un approccio che mettano al centro il sistema parchi dell'Umbria come realtà composita, che è la risultante di singole aree parco individuate all'interno del territorio stesso.

Secondo, una rivisitazione anche delle aree stesse, cioè ha senso parlare in tutti questi casi di aree parco, oppure si può rendere necessaria una ripermimetrazione, una riclassificazione? Forse non tutte le aree parco hanno ragion d'essere, su questo naturalmente si farà un confronto.

Terzo punto: vogliamo un coinvolgimento strettissimo, nella definizione del processo di riforma, da parte degli Enti locali. Vogliamo che vivano questa fase con un protagonismo che non hanno vissuto nei venti anni passati; questa è stata una delle criticità, a parer nostro, della stagione precedente, che vorremmo lasciarci alle spalle e che vorremmo sia il presupposto su cui innestare una fase di rinnovamento, di rilancio e di ricambio rispetto ad alcune dinamiche e ad alcune logiche che hanno caratterizzato la fase precedente. Quindi grande coinvolgimento, stretto coinvolgimento degli Enti locali; da qui la plenaria del 17 dicembre, dove c'erano tutti i Comuni di tutte le aree parco, insieme, proprio per condividere le direttrici di fondo dell'azione di riforma.



Il quarto punto è la definizione della *governance*: voi sapete che dal 1° luglio la gestione dei parchi è tornata, a causa delle vicende delle Comunità montane, in capo alla Regione, ma come momento di passaggio, momento transitorio, in vista della definizione di una *governance* diversa, che ha trovato un primo momento di espressione con riguardo al Parco del Monte Subasio, laddove i Comuni presenti in quell'area hanno dato vita, nelle scorse settimane, a un'associazione dei Comuni che ha appunto il compito di farsi carico della *governance*, sempre in condivisione con la Regione, perché questo non significa scaricare naturalmente sui Comuni gli oneri complessivamente intesi, connessi alla gestione di queste aree. Però è un'esperienza importante, che la Regione dell'Umbria ha sostenuto, ha caldeggiato e che ha preso forma nelle scorse settimane.

Cosa abbiamo deciso nell'assemblea del 17 dicembre? Ci siamo dati un percorso operativo che potesse testimoniare questo coinvolgimento fattivo, non solo a livello di dichiarazioni d'intenti, degli Enti locali, quindi di tutti i Comuni. Pertanto è stato richiesto loro – e questo lavoro è stato naturalmente condiviso e accettato dai Comuni – entro il 20 di questo mese, un contributo di analisi, una sorta di *analysis what*: cosa ha funzionato in questi venti anni, e quindi merita di essere corroborato e rafforzato, e cosa invece non ha funzionato e quindi va definito in maniera diversa, se vogliamo perseguire in maniera più puntuale quegli obiettivi e quelle finalità che poc'anzi richiamavo? Ogni Comune opererà questa analisi e poi, all'interno dei Comuni di ogni singola area parco, ci sarà un momento di confronto che dovrà produrre un'unica scheda riassuntiva, una fotografia riferita a ogni area parco. Sul tavolo dell'Assessorato arriveranno, quindi, sette schede, entro il 20 di questo mese, che l'Assessorato valuterà; dopodiché, entro la prima decade di febbraio, ci sarà una nuova riunione plenaria con tutti i Comuni, dove andremo ad analizzare e a condividere le risultanze di questa prima analisi, che vuole essere la fase di *start*, il punto di partenza da cui muovere per individuare, da una parte, le cose che nell'esperienza di questi venti anni hanno ben funzionato, che vogliamo non solo mantenere, ma rafforzare ulteriormente e, dall'altra, individuare una serie di punti critici, di vere e proprie criticità sulle quali concentrare lo sforzo riformatore, per mettere in campo dei comportamenti, delle prassi, delle strategie e delle dinamiche diverse, per costruire un percorso virtuoso.

Questo cammino andrà avanti, questo è il cronoprogramma che ci siamo dati per il primo semestre, e dovrà condurci, entro maggio o giugno, a definire una proposta di riforma che, naturalmente, riceverà poi i necessari passaggi di coinvolgimento all'interno dell'Assise nella quale oggi ci troviamo. L'iter dovrà condurre a una partecipazione e a un confronto delle forze presenti in quest'Aula e poi a partorire questa nuova stagione, che noi ci auguriamo – è il nostro fermo proposito – possa favorire un'azione forte di rilancio di questo utile strumento delle aree parco, per favorire uno sviluppo sostenibile della nostra regione, per dare dei connotati identitari ancora più forti e qualificanti al volto dell'Umbria e determinare, specie in quei territori, dei fattori atti a consentire uno sviluppo economico più significativo.



PRESIDENTE. Il Consigliere Fora acconsente al rinvio?

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Vorrei argomentare la risposta alla richiesta del collega Pastorelli e soprattutto richiamarmi all'intervento dell'Assessore Morroni, che ringrazio per essere entrato nel merito del tema.

PRESIDENTE. Sì, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

L'Assessore Morroni, di cui ho condiviso sostanzialmente tutto l'intervento, a un certo punto ha focalizzato forse il vissuto popolare che la maggior parte dei cittadini umbri oggi vive in relazione alle aree parco: un insieme di vincoli amministrativi, molto più che di opportunità.

Tempo fa, al lago Trasimeno, con il collega Rondini, su una situazione specifica abbiamo contato otto livelli di substrati amministrativi per la realizzazione di una microscopica opportunità di sviluppo economico legato alla filiera ambientale e turistica. Non si ha percezione della differenza tra un singolo livello e l'altro e molto spesso, è vero, all'area parco viene magari assegnata anche una responsabilità afferente ad altri. Quindi, la prima cosa che mi verrebbe da evidenziare è che, nel mentre si riarticola complessivamente la programmazione e lo sviluppo delle aree parco della nostra regione, che questa venga inquadrata in una revisione anche di sistema, ancora più complessiva, dei vincoli amministrativi e delle funzioni dei vari livelli di responsabilità degli enti che intervengono nelle aree territoriali perché, anche semplificando o riformulando la programmazione delle aree parco, poi c'è una sovrapposizione con altre cose che va messa un po' più a sistema, perché davvero viviamo, in alcuni contesti territoriali, di una filiera di vincoli che rende impossibile qualsiasi azione anche di micro sviluppo territoriale possa essere fatta. Dopodiché l'aggravante è che ci sono alcune aree, penso a quelle legate al sisma, dove i vincoli non sono per lo sviluppo, ma sono banalmente per la sopravvivenza e quindi c'è un'aggravante ulteriore.

Ritengo che le aree parco siano uno dei volani più strategici su cui ricostruire un pezzo di filiera di sviluppo della nostra regione e non posso che condividere il percorso che ha presentato l'Assessore, che in qualche forma integri una strategia di sviluppo regionale omogenea, però con un protagonismo forte delle comunità locali, perché gli Enti parco non possono che essere strumenti dove viene valorizzato il protagonismo territoriale, altrimenti ripercorriamo quell'approccio verticistico, pseudo-dirigenziale e amministrativo che anche in questa regione ha fatto prevalere a volte la burocrazia e l'intervento dall'alto, piuttosto che un vero e reale protagonismo delle comunità territoriali, che possono essere peraltro fautrici di molte opportunità. Ne cito una per tutte, la citava prima Thomas De Luca: l'esperienza delle comunità energetiche che stanno nascendo in alcune aree parco; penso a San Venanzo e ad alcune esperienze che stanno nascendo in alcuni piccoli territori, dove le comunità



locali si articolano insieme con gli Enti pubblici e si fanno strumento di sviluppo economico. Su questi argomenti il percorso presentato dall'Assessore Morroni è assolutamente condivisibile.

Detto ciò, penso possa essere assolutamente legittimo il rinvio della mozione in Commissione, ricordando che il tema specifico del Monte Cucco rimane un tema che personalmente auspico venga affrontato in tempi veloci, senza aspettare la riprogrammazione complessiva; in questo caso specifico non si tratta di una deroga, cioè non stiamo proponendo una deroga che si somma magari ad altre deroghe che negli anni sono avvenute, e quindi in questo caso io sarei il primo a dire: "Stop alle deroghe, si ricostruisca tutto l'insieme e poi si riparta". In questo caso parliamo di un atto dovuto, di livello squisitamente tecnico, che l'Amministrazione regionale non ha svolto e che darebbe la possibilità, nel mentre conduciamo tutto il percorso della programmazione, di fare qualche piccola sperimentazione di opportunità di sviluppo economico in un'area fortemente depressa, con pochissime opportunità economiche, con grandi potenzialità, ma che oggi si vede bloccata nel suo agire, e anche in opportunità già cantierate, da vincoli amministrativi.

Quindi, ben venga il rinvio in Commissione, se questo permette di incrociare il percorso che ci ha proposto l'Assessore, che io assolutamente sposo, con l'auspicio che, nel mentre si costruisce complessivamente l'articolazione, si possano comunque favorire piccole testimonianze di disponibilità come questa, che accelerino lo sviluppo di alcune opportunità, perché in questi casi i mesi sono importanti. Capisco che l'accelerazione sui tempi è fuori luogo, rispetto a un percorso che doveva essere ridefinito già da x anni e che ora in x mesi si prova a riformulare, però il tempo storico è questo che ci è dato. Quindi auspico che i tempi siano veloci e che nei tempi veloci si possano comunque compiere alcuni atti, anche prima del disegno finale, come, nel caso specifico, la ripermimetrazione dell'Area Parco del Monte Cucco. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi è stata rinviata in Commissione? Non la pongo in votazione, visto che siete tutti d'accordo. Perfetto.

OGGETTO N. 5 – AVVIO DI UN PERCORSO PER RICONOSCERE LA FESTIVITÀ DEL 4 OTTOBRE, RICORRENZA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI, SANTO PATRONO D'ITALIA, QUALE FESTIVITÀ NAZIONALE – Atto numero: 495

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pastorelli e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ottantuno anni fa circa, precisamente il 18 giugno 1939, papa Pio XII proclamò San Francesco d'Assisi patrono principale d'Italia. Da allora, ogni anno, una regione italiana offre l'olio per la lampada votiva che arde sulla tomba del Santo,



nella cripta della Basilica inferiore in Assisi; quest'anno, ad esempio, è toccato alla Regione Marche, per la quinta volta.

Visto che la ricorrenza della festività del santo umbro è stata celebrata con una grande cerimonia religiosa, che ha visto prima la visita privata del Sommo Pontefice, nella giornata del transito di San Francesco d'Assisi a vita piena, ma a seguire anche la partecipazione del Capo del Governo, con tanto di omaggio delle Frecce Tricolori sopra la basilica, in onore del patrono d'Italia; considerato che anche Pio XII, nel suo breve pontificato, in merito al riconoscimento di Francesco d'Assisi quale patrono d'Italia, ricordava: "La sollecita cura della Chiesa universale che ci è stata commessa dal divino Redentore ci spinge sempre a procurare, quanto più sia possibile, il bene di tutti i fedeli sparsi per tutta la terra; ma poiché la divina Provvidenza ha voluto che la cattedra romana di San Pietro fosse stabilita in Italia, la nostra volontà non può non rivolgersi in modo particolare a promuovere i vantaggi spirituali degli italiani e perciò ci disponiamo a eseguire con solerte cura tutte quelle cose che ci sembrano le più opportune al fine predetto", aggiungendo un attualissimo: "Sicché nelle difficoltà dei tempi, che da ogni parte premono anche le genti d'Italia, nessun'altra cosa è più conforme al nostro ufficio pastorale, nonché all'affetto che nutriamo verso i nostri connazionali, quanto l'assegnare loro presso il Signore particolari patroni celesti, i quali ne siano come i custodi e i difensori. E ciò tanto più giustamente può dirsi di quel patrocinio con quali i santi proteggono le genti e le nazioni, specie quelle alle quali si sforzano in tanti modi e in tante particolari circostanze di portare aiuto mentre essi ancora erano in terra, spinti dall'amor di patria"; dato atto, quindi, che pertanto non si può non condividere che Francesco d'Assisi, in tempi straordinariamente difficili, illustrò, mentre viveva e con nitido fulgore, opere di virtù e benefìcò abbondantemente questa sua e nostra patria, in ogni tempo madre di uomini di valore e di santi; difatti San Francesco, poverello e umile, vera immagine di Gesù Cristo, diede insuperabili esempi di vita evangelica ai cittadini di quella sua tanto turbolenta età e ad essi, anzi, aprì nuove vie, diede maggiore agevolezza per la correzione dei pubblici e privati costumi; tenuto conto che comunque viviamo in uno Stato laico, che però non può dimenticare o sottovalutare la forza delle nostre radici e delle nostre tradizioni plurisecolari ampiamente riconosciute, per cui il santo patrono d'Italia è divenuto nel tempo patrimonio di tutti gli italiani, senza distinzioni di sorta, come l'evento e le autorità intervenute ad Assisi lo scorso 4 ottobre dimostrano; la regione Umbria non può che ritenersi fiera ed orgogliosa di aver dato i natali al Santo protettore di tutto il popolo italiano, che oramai viene abitualmente festeggiato in modo solenne dalle più alte cariche dello Stato, con un cerimoniale non di poco rilievo, che trova vasta eco in tutti i media, di tutte le nazioni e di tutti i continenti, dando lustro alla stessa.

Considerato, infine, che la figura di Francesco d'Assisi riveste ancora oggi un ruolo di primo piano nella considerazione delle società più o meno evolute di tutto il mondo, per il suo naturale, universale e immortale messaggio di pace, anche in funzione del dialogo interreligioso, anch'esso prodromo della pacifica convivenza di tutti gli esseri umani, basata sui valori reciproci di solidarietà, unione, rispetto e fratellanza; tutto ciò



premessi, vorremmo impegnare la Presidente della Giunta regionale ad avviare un percorso di dialogo politico con tutti i vertici istituzionali nazionali, al fine di riconoscere la ricorrenza del 4 ottobre, data in cui si festeggia San Francesco d'Assisi, Santo patrono d'Italia, quale festività nazionale, pertanto, da inserire nel calendario tra i giorni festivi. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la Vicepresidente Meloni, che mi ha comunicato adesso, Consigliere Pastorelli, di avere un emendamento su questa mozione. Quindi interviene, lo presenta e, poi, lei ha sempre la solita possibilità di accettarlo oppure no.

Prego, Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Alcuni atti ci ricordano di non dimenticare mai le cose buone che sono stati fatti negli anni precedenti, come quando prima si affrontava il ragionamento sul Monte Cucco. Chiaramente, nessuna nota sulla mozione appena presentata dal Consigliere Pastorelli, conosciamo tutti la figura di San Francesco nel patrimonio dell'umanità. Noi vorremmo chiedere soltanto che si impegni la Presidente e la Giunta regionale a riprendere un percorso, perché esiste già una proposta di legge, Atto del Senato n. 1627, 14esima Legislatura: "Riconoscimento del 4 ottobre, San Francesco d'Assisi, quale giorno festivo dedicato alla pace e al dialogo", 6 settembre 2002, assegnato; iniziativa del Consiglio regionale dell'Umbria, presentata in data 22 luglio 2002, annunciata nella seduta n. 218 del 23 luglio 2002, classificazione testo: "Richiesta festività e solennità civili", assegnata alla Prima Commissione permanente degli Affari costituzionali in sede referente il 6 settembre 2002, annuncio nella seduta n. 233 del 9 settembre 2002.

In quel periodo Berlusconi era al Governo, Schifani era Presidente del Senato, abbiamo avuto tanti senatori che si sono avvicinati in questi anni, di tutti i colori politici, in Senato. Questo dovrebbe farci riflettere su come anche temi importanti e di carattere trasversale non dovrebbero mai essere accantonati e abbandonati, ma forse ripresi da chi arriva dopo, al di là del colore politico.

Quindi, a fronte di una proposta di legge d'iniziativa del Consiglio regionale che chiede le stesse cose, è già stata depositata e ha avuto già un itinere, credo che potremmo sottoscriverla tutti e chiedere di riprendere questo percorso anche in maniera trasversale, visto che abbiamo senatori rappresentanti di tutte le parti politiche; quindi credo che sia d'interesse collettivo anche di questa Assemblea legislativa procedere per riprendere un percorso che peraltro è già scritto, non c'è nulla di nuovo da inventarci, considerando che tutti possiamo essere d'accordo per far diventare festa la data del 4 ottobre, Santo patrono d'Italia, e annoverarla tra i giorni festivi. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, accetta l'emendamento?



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Mi faccia capire. Io non vorrei creare polemiche su una mozione del genere, ci mancherebbe altro. Lo spirito deve essere quello di andare uniti, ovviamente è l'auspicio. Mi parla del 2002: io nel 2002 stavo facendo altre cose, come penso anche lei. Quindi pensiamo ad oggi, va benissimo. Se non ho capito male, Vicepresidente, l'emendamento da lei proposto è di cambiare una parola, ovvero: invece che "ad avviare", "a riprendere". Sbaglio? Non penso che mi fermerò davanti a una parola.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

"Riprendere" e magari citiamo anche la proposta di legge già avviata.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

No, no. Diciamo che siamo in un'epoca diversa.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

In un'epoca diversa, ma la richiesta è la stessa, identica. Basta guardare la proposta di legge.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ho capito. Ma la mozione è la mia, quindi mi faccia esprimere, scusi.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

San Francesco è suo e guai a chi glielo tocca, giustamente...

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

San Francesco è di tutti. Forse, per uno zero virgola, è più mio, perché abitiamo vicino. Però va bene.

PRESIDENTE. Non ho capito: è accolto l'emendamento?

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

No, ripeto, non mi sembra che ci sia lo spirito giusto, perché io ho detto che, se il problema è di cambiare una parola, quindi invece che "ad avviare", "a riprendere", non c'è problema; ma se dobbiamo mettere: "Perché era già depositata nel 2002 e poi io avevo detto e l'altro mi aveva promesso", non andiamo da nessuna parte. Quindi, se l'intento è questo, ci siamo capiti, Presidente? Altrimenti mi spiego meglio.

PRESIDENTE. È stato chiaro. Andiamo in ordine: prima Porzi, poi Mancini.

Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Riprendo le parole del collega Pastorelli: la mozione è la mia, la maggioranza pure e vado dritto come un treno. No, sto scherzando, mi permetta di scherzare, a quest'ora



del pomeriggio, però lo faccio veramente con uno spirito costruttivo, perché io e lei abbiamo vissuto tante esperienze assisane, visto il territorio che anch'io ho partecipato. E ricorderà bene come questo appello della festa nazionale da ripristinare sia stato, nel corso degli anni, anche durante la solenne celebrazione del 4 ottobre, più volte proposto e dal nostro Vescovo, perché è il nostro Vescovo, e dal Sindaco della città di Assisi.

Quindi, potrebbe essere veramente una cosa di grande buonsenso, in questo momento, riprendere un progetto di legge che magari era già fermo e sollecitare la nostra Giunta perché si attivi presso il Governo, riprendendo anche queste forme di sollecitazione che il territorio tutto ha inteso promuovere, nelle diverse occasioni che ci si sono presentate, per far sì che San Francesco sia veramente il santo di tutti, come spesso lo utilizziamo. Credo che sarà contento anche lui, se in questa occasione riusciremo a trovare la quadra per votare in maniera convinta una proposta che la Consigliera Meloni ha trovato negli archivi di questa nobile Istituzione, il fatto che dal 2002 è ripreso un percorso per ridare dignità a questa festa. Io me lo ricordo, da bambina, quando non andavo a scuola per San Francesco; nel periodo in cui ho studiato in Assisi, ho visto e ho partecipato da studente a queste bellissime celebrazioni; poi lo abbiamo fatto come rappresentanti delle Istituzioni.

Per condividere tra tutti noi questa sua mozione, questa sua idea, che noi accogliamo veramente con grande generosità e con la volontà di poterla sostenere, al di là delle piccole sfumature semantiche di una mozione, penso che troveremo la quadra, almeno su questo. Ci appelliamo al suo francescano sentimento.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, è firmatario anche lei? No, perfetto. Volevo capire, poi puntualizzo, prima di dare la parola al Consigliere Mancini. L'emendamento della Consigliera Meloni è solo su una parola. Quindi, da quello che capito, il Consigliere Pastorelli accetta l'emendamento. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Gli emendamenti li possiamo accettare, li accettano i proponenti; però la parola "riprendere" è inopportuna per il fatto che ogni proposta di legge, come abbiamo più volte detto, decade quando finiscono le legislature. Quindi quella proposta di legge non si può riprendere, perché non c'è più; non c'era eventualmente né in questo Consiglio, un anno fa, se ci fosse stata, né tanto meno in Parlamento, la passata legislatura. Mi pare che siamo intorno alla sedicesima legislatura e lì mi sembra che si stia parlando della dodicesima, quindi un'era fa. Perciò la parola "riprendere" non è, perlomeno formalmente, giusta. Ovviamente poi decide il capogruppo, ma formalmente non è attinente a questo tipo di documento. Quindi "riprendere" va bene, può essere sostituita con "condividere"; poi, chiaramente, gli Uffici possono altrettanto, secondo me, esprimere questa mia accezione.

Le proposte di legge sono decadute, le discussioni sono decadute, il Parlamento è decaduto, di governi ne sono passati una decina, di conseguenza non si può



riprendere nulla, si può copiare un testo, ma non è la parola “riprendere”. “Riprendere” afferisce a qualcosa che è in atto, che è in corso, mentre invece, pur con le accezioni sollevate dal Consigliere Pastorelli, primo firmatario, è evidente che il quadro parlamentare può in qualche maniera, come si suol dire, sostenere in ogni ordine e grado questa mozione. Lo può fare la Presidente, la Giunta, nella Conferenza Stato-Regioni perché, quando si parla di patrono d'Italia, è quanto meno da condividere con tutti gli altri governatori, che a vario titolo si rifanno un po' a questo grande valore che esprime il nostro Santo.

Tra l'altro, il nostro Statuto fa dei richiami. Ricordo al Presidente Carissimi, che sta facendo un accurato lavoro nella Commissione Statuto, che nella passata legislatura – quindi, decaduta anche quella – c'era una proposta dell'allora Consigliere Ricci, portavoce del centrodestra, per inserire alcune parole che facevano riferimento, nella parte iniziale del nostro Statuto regionale, alla santità di questa regione, che sono espressione della vita dei nostri santi. San Francesco è chiaramente l'apice di questa santità, che ha cambiato il destino del mondo. Quindi può essere un'occasione per riprendere queste parole e condividerle nello Statuto del Consiglio regionale. Questa è una proposta che faccio così, oralmente, la possiamo riprendere; anche quella è decaduta, ma la possiamo rivalutare e riconsiderare. Tutto qua.

PRESIDENTE. Votiamo la mozione come emendata.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Scusi, Consigliere Mancini, non ho capito: lei voterebbe contro l'emendamento? Le spiego: se vota contro l'emendamento, devo far votare prima l'emendamento e poi la mozione, altrimenti no.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini: “Presidente, ho espresso ad alta voce, in virtù di un minimo di esperienza maturata in questo Consiglio, che non si possono riprendere atti che sono decaduti”).

Però devo capire una cosa: se lei dichiara di votare contro l'emendamento...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

A posto, perfetto.

Consigliere Pastorelli, dichiarazione di voto.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Molto semplicemente, così tranquillizzo anche il Presidente Mancini: noi sostituiamo una parola, invece che “ad avviare”, “a riprendere”, non le proposte di legge depositate nel 2002, ma a riprendere un percorso di dialogo politico con tutti i vertici istituzionali nazionali. L'impegno rimane tutto quello che ho letto, assolutamente sì. Sono d'accordo con lei, collega Mancini, sull'ultima parte del suo intervento, che dovremmo affrontare per riprendere gli altri temi di cui parlava.

PRESIDENTE. Votiamo la mozione così come emendata.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 6 – RIVALUTARE LA NOMINA DELLA CONSIGLIERA REGIONALE E VICEPRESIDENTE PAOLA FIORONI A PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA CONDIZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ – Atto numero: 626

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Meloni, For, Bori, Paparelli, Porzi, Bettarelli, De Luca e Bianconi

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa mozione nasce dalla question time che avevamo presentato nel Consiglio precedente; nel ritenerci insoddisfatti dalla risposta fornita dall'Assessore Coletto, abbiamo trasformato quella question time in mozione.

L'oggetto della mozione è la rivalutazione della nomina della Consigliera regionale e Vicepresidente a Presidente dell'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità. Sostanzialmente, come abbiamo esplicitato nella nostra question time, senza entrare ovviamente nel merito e tornare di nuovo su quello che abbiamo già enunciato la volta precedente, si tratta ovviamente di un'opportunità politica: abbiamo valutato anche come gli altri osservatori regionali sono solitamente costituiti e abbiamo verificato che, solitamente, il ruolo di Presidente è sempre ricoperto da una persona espressione del mondo dell'associazionismo, che quindi vive in prima persona queste problematiche; ciò vale tanto per questo tipo di osservatorio che per altri.

La recente nomina, considerando che la Vicepresidente e generalmente i Consiglieri regionali hanno anche ruoli diversi nelle differenti Commissioni, quindi spesso si trovano a dover votare delle cose che magari devono discutere in maniera tecnica all'interno degli osservatori; considerando che questa nomina ha di fatto escluso i cittadini, le associazioni e i rappresentanti del Terzo Settore dai luoghi della partecipazione a un organismo consultivo; visto che l'Osservatorio per le persone con disabilità è un organo tecnico, consultivo, indipendente e quindi non politico; tenuto conto dei criteri fin qui utilizzati per procedere alla nomina di organismi tecnici, considerata anche la legge regionale n. 11 del 21 marzo 1995, concernente la disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi; considerato anche quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera a), della suddetta legge regionale in materia di causa di esclusione dei Consiglieri regionali dalle nomine e designazioni di competenza dell'Assemblea legislativa; sottolineiamo che in Italia nessun osservatorio regionale è presieduto da un Consigliere regionale; semmai, in alcuni casi, come delegato della Presidente della Giunta è solitamente



l'Assessore con delega al Welfare a ricoprire tale ruolo; in data 15 dicembre, ricordo, come ho detto in apertura, che è stata discussa in Aula un'interrogazione a firma di tutti i Consiglieri di minoranza, con la quale sollevavamo dubbi sulla legittimità giuridica di questa nomina.

Tutto ciò premesso, invitiamo la Giunta regionale a rivalutare, come ho detto all'inizio, perché questa è l'unica motivazione, l'opportunità politica di questa nomina; chiediamo di impegnare la Giunta regionale anche a rendere noti a questa Assemblea i criteri che verranno adottati nelle future nomine tecniche, perché riteniamo che probabilmente gli stessi criteri verranno adottati anche per le future nomine all'interno degli osservatori, che solitamente sono organi tecnici, che vanno a coinvolgere molto il mondo delle associazioni o, come in questo caso, del Terzo Settore.

Questo è il contenuto della mozione. Rimettiamo nuovamente a voi, e alla Presidente in particolare, l'opportunità politica di questa scelta, ovviamente esulando – voglio ribadirlo di nuovo – dalla persona del Consigliere regionale Fioroni. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, questo tema attiene a una nomina della Presidente della Giunta regionale. Quindi, non essendoci la Presidente della Giunta regionale e nessun altro è delegato, mi pare, a dare risposte su questo tema, noi intendiamo riproporre la mozione al primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio. Chiediamo questo alla Presidenza, perché non si può discutere una questione cui deve rispondere la Presidente.

PRESIDENTE. Quindi ritirate la mozione?

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

La ritiriamo per ripresentarla al prossimo Consiglio, come primo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene. Sentiamo gli Uffici. La dottoressa Braconi sta sentendo il dottor Juri Rosi, per capire tecnicamente se il rinvio deve essere votato dall'Aula, perché è un atto iscritto all'ordine del giorno. Quindi, oltre alla proposta, gli Uffici si stanno confrontando per capire se è necessario porre in votazione il rinvio, visto che è un atto iscritto all'ordine del giorno, che è stato illustrato.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

No, scusi, Presidente, penso che sia un diritto dei firmatari. Non è che c'è il rinvio, non è che c'è qualcuno che decide, come avviene solitamente con le mozioni degli altri, sulle questioni...



PRESIDENTE. Il problema è che la mozione è all'ordine del giorno, illustrata; quindi adesso la dottoressa Braconi sta sentendo il dottor Rosi Juri per capire se è necessario il voto per il rinvio, perché è nella disponibilità dell'Aula.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ma non è un rinvio. Per il rinvio, sì.

PRESIDENTE. È un ritiro?

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Noi ritiriamo l'atto e lo ripresentiamo con l'identico testo.

PRESIDENTE. È ritirata la mozione. Poi loro sono liberi di ripresentare le mozioni nelle prossime sedute. È ritirata la mozione, quindi non va votata.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, mi scusi, è successo poco fa: per la mozione del Consigliere Fora sulla ripermimetrazione dell'area del Parco del Monte Cucco abbiamo votato?

PRESIDENTE. C'è stato un accordo totale. Io ho chiesto prima di votare, tant'è vero che il Consigliere Fora ha specificato che era d'accordo e c'era un accordo tra maggioranza e opposizione.

Qui la mozione è stata ritirata, quindi non va votato niente, perché è ritirata. È ritirata, non è rinviata. Non si vota il rinvio, è ritirata.

Gli Uffici non sanno se può essere ripresentata in maniera uguale, se viene ritirata.

(*Brusio in Aula*)

Va bene, è ritirata e non si vota niente del ritiro. Poi gli Uffici approfondiranno come, eventualmente, e se può essere riproposta.

OGGETTO N. 7 – ABILITAZIONE PER L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI GUIDA TURISTICA – Atto numero: 515

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Nicchi, Peppucci, Carissimi, Mancini, Pastorelli, Rondini e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. La mozione che oggi vado a illustrare riguarda l'abilitazione per l'esercizio della professione di guida turistica e, in particolare, le incertezze e i vuoti legislativi che da diversi anni coinvolgono questo tipo di professionisti.

In premessa vorrei ripetere come l'Umbria sia una regione a forte vocazione turistica, che vanta un patrimonio artistico di rilievo, una notevole ricchezza di risorse naturali e una molteplicità di caratteristici borghi e centri storici, e come il settore turistico



rappresenti un settore economico fondamentale per l'Umbria, in termini di PIL e di occupati, capace di dare un contributo consistente ad altri settori della nostra economia. In questo contesto l'attività professionale di guida turistica è di fondamentale importanza per il nostro Paese, ma in particolare per la nostra regione, in quanto è strategica per la promozione, la divulgazione, la valorizzazione e la corretta fruizione e conoscenza per il corretto apprezzamento del patrimonio storico, artistico, monumentale e paesaggistico.

La norma nazionale in tema di abilitazione alla professione di guida turistica è cambiata negli anni e, di conseguenza, anche le competenze regionali in materia sono mutate nel tempo. In estrema sintesi, delle modifiche che si sono susseguite negli anni, che trovate per esteso nel testo della mozione, lo Stato non ha ancora disciplinato il relativo profilo professionale e i requisiti e i titoli per l'accesso alla professione, la cui determinazione è stata definita nel 2013 appannaggio del legislatore statale. Il Consiglio di Stato è poi intervenuto con un'ultima sentenza del 26 agosto 2020, stabilendo che l'abilitazione alla professione di guida turistica sia valida su tutto il territorio nazionale, dichiarando illegittime le abilitazioni a guida che le Regioni dovessero concedere.

Nel periodo intercorso nell'emanazione delle varie sentenze, come dicevamo prima, alcune delle Regioni hanno continuato comunque a sostenere esami abilitanti; mentre, per quanto riguarda l'Umbria, l'ultimo bando risale addirittura al 2012, prima della normativa nazionale intervenuta nel 2013. Quindi, le relative abilitazioni sono state rilasciate nel 2014. Ci troviamo pertanto di fronte ad una *vacatio legis* che necessita di essere colmata al più presto, al fine di scongiurare una totale deregolamentazione del settore e per tutelare non solo un'intera categoria di lavoratori, ma anche la qualità del servizio svolto in relazione all'eccellenza dei luoghi. Tutto questo, peraltro, favorisce anche lo sviluppo della professione abusiva, che danneggia tutta la categoria e, più in generale, l'intero settore turistico.

Crediamo dunque che sia doveroso da parte della Regione occuparsi di un tema così importante e intervenire, quindi, con scelte e soluzioni che si incontrino con le esigenze dei professionisti del comparto turistico. Quindi, pur sollecitando una legge di riordino, si faccia inoltre anche una prima riflessione sul vero valore che sta alla base della professione, cioè che guida turistica e promozione del territorio sono elementi imprescindibili l'uno dall'altro.

Siccome non è nell'interesse dello Stato né delle Regioni che si profili una nuova figura generica, quale sarebbe quella della guida nazionale, che mai potrebbe sostituirsi alle competenze della guida abilitata per ambito, e siccome sia la Direttiva Servizi 2006/123, sia la direttiva 958 sulla proporzionalità, consentono delle deroghe agli Stati, che sono liberi di regolamentare le proprie professioni nel rispetto delle norme europee, chiediamo che la Presidente si faccia parte attiva presso il Governo e il Parlamento affinché di questi strumenti si avvalgano per preservare sia il valore che le finalità della professione di guida turistica. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Simona Meloni -



PRESIDENTE. Qualcuno vuole intervenire?

Consigliere Paparelli, dichiarazione di voto.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, grazie. La Regione Umbria non ha fatto più bandi a partire dal 2012 perché, come è stato ricordato, c'è una legge del 2013, la legge 6 agosto 2013 n. 97, con cui viene espunta dall'ordinamento la possibilità per le Regioni di fare bandi autonomi, perché questa legge stabilisce come l'abilitazione alla professione di guida turistica sia valida su tutto il territorio regionale, parificando anche il cittadino dell'Unione Europea abilitato in altro Stato membro. Su questo il TAR e il Consiglio di Stato, ma il TAR prima, avevano sentenziato che ne discende un complesso assetto, che esclude la competenza legislativa regionale in merito alla professione di guida turistica, senza che possa validamente opporsi la condizione di inerzia del legislatore statale. Quindi, chi ha legiferato su questa materia, ha legiferato – è l'ultima sentenza del Consiglio di Stato – in maniera difforme dalla legislazione statale.

Questo è un tema che credo abbia la sua dignità, ma è un tema dibattuto da diversi anni in seno alla Commissione Turismo della Conferenza delle Regioni; non credo che sia un tema da affidare alla Presidente Tesei nell'interlocuzione con il Governo. Quindi, se c'è la disponibilità dei proponenti di cambiare la parte finale della mozione, cioè di investire l'Assessore al Turismo in seno alla Commissione delle Regioni sul Turismo di portare avanti questo tema, perché è un tema già attenzionato in seno della Conferenza delle Regioni – e quindi tutte le Regioni, con una mozione o con una risoluzione della competente Commissione della Conferenza delle Regioni, possono portarlo avanti – si dà dignità al tema, altrimenti diventa uno slogan vuoto. Cosa volete che faccia la Presidente Tesei? Che scriva una lettera a chi?

Noi abbiamo gli Assessori che ci rappresentano in seno alle Commissioni competenti, c'è una Commissione Turismo; quella Commissione ha all'attenzione ormai da diversi anni questo tema e credo che quello sia il luogo giusto, se vogliamo portare avanti un'istanza concreta. Quindi la mia disponibilità a votarla c'è, in questo senso, investendo le giuste competenze che riguardano questo tema.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. L'unica cosa che oggettivamente non ho capito è nel dispositivo: "A farsi parte attiva e propositiva con il Governo centrale per chiedere al Parlamento". Io credo che ogni forza politica all'interno di questa Assemblea – quasi tutte le forze politiche – abbia delle rappresentanze parlamentari. Capisco che magari, se glielo dice Conte, è più persuasivo nei confronti di Lucidi o di Marchetti o della senatrice Alessandrini; però credo che ogni rappresentanza parlamentare potrebbe farsi



promotore di questa istanza, senza che ci sia questa circumnavigazione istituzionale, che ovviamente è semplicemente un giro che non ho ben capito.

A prescindere, sono disponibile a votare quest'atto. Però, molto spesso, vedo atti che non c'entrano magari con quelle che sono le questioni su cui noi abbiamo diretta competenza e che magari servono da stimolo e da pungolo per la Giunta. (Guardo l'Assessore Morroni, ma solo ed esclusivamente perché ce l'ho di fronte). Molto spesso, invece, ci concentriamo su questioni che indubbiamente hanno il loro valore, ma esulano da quella che è la nostra sfera. È ovviamente più centrato il ragionamento nella Conferenza Stato-Regioni su queste tematiche, chiaramente ha un ruolo più determinante, su cui la Presidente Tesei può indubbiamente intervenire in maniera più pregnante.

PRESIDENTE. Interventi o voto? Voto?

Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Condividendo ovviamente il discorso generale fatto...

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io ho fatto una richiesta ai proponenti, volevo capire se c'era questa disponibilità.

PRESIDENTE. A rinviarla in Commissione? Non ho capito.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

No, di modificare l'ultima parte: non di "impegnare la Presidente", ma "di impegnare l'Assessore competente, in seno alla competente Commissione della Conferenza delle Regioni, a portare avanti l'istanza". Se c'è questa modifica, sì. Altrimenti io non parteciperei al voto, perché trovo inutile una mozione di tale natura.

PRESIDENTE. Come per l'altra mozione, è una sorta di emendamento; ci deve essere il consenso dei proponenti. Quindi, Consigliere Nicchi, prego.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*).

Non accettiamo la richiesta.

PRESIDENTE. Va bene.

Vicepresidente Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Avrei aggiunto ovviamente questa proposta fatta dal Consigliere Paparelli, ma abbiamo capito che non è accolta. Aggiungo solo una piccola cosa: è chiaro che la mozione contiene degli elementi molto importanti, perché sappiamo bene che l'anello debole della catena del settore turistico sono ovviamente gli operatori e le guide



turistiche. Quello che vorrei richiamare soltanto alla vostra attenzione, sommessamente e velocemente, è intanto quello che diceva il Consigliere Thomas De Luca: nella Conferenza Stato-Regioni richiedere di adottare specifici atti legislativi; ma poi, come si vede, se in realtà si dà veramente molta importanza a quello di cui si parla, anche adottando delle misure concrete che siano a favore di queste categorie.

A me sembra che ci sia stata una DGR del 7 ottobre 2020, che impegna 900.000 euro – ho visto anche delle note dell'Assessore Fioroni – per bus turistici, taxi e attività e guide di accompagnatori turistici, con 1.500 euro. Credo che oggi sia da accogliere qualsiasi tipo di incentivo, quindi tutto questo è positivo; ma ovviamente, in un momento di pandemia come questo, credo che quello che richiedevano ad agosto gli operatori del settore, cioè adottare dei bonus e un sistema di voucher finanziati dalla Regione, non sia assolutamente soddisfacente. Vi ricordo che nel 2016 per le attività artigianali, turistiche e agrituristiche, la Regione dell'Umbria stanziò 8,7 milioni di euro, risarcimento del 30% del fatturato mancato, fino a un massimo di 50 mila euro per chi aveva perso il fatturato. Alla fine, va bene, è tutto giusto, però mancano poi quegli atti concreti che danno forza alle idee e ai contenuti delle mozioni.

Ovviamente, anch'io parteciperò al voto perché, a fronte di una non accoglienza del nostro emendamento e a fronte di contributi che non vanno a soddisfare nemmeno le richieste del settore, questa è la posizione.

PRESIDENTE. Votiamo.

Apro la votazione. Non partecipa al voto il Vicepresidente Morroni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

Ora abbiamo due risoluzioni.

OGGETTO N. 8 – AZIONI DI SOSTEGNO ALL'ECCELLENZA CERAMICA UMBRA, CENTRO DEL SISTEMA CERAMICO ITALIANO – Atto numero: 613

Relatore: Consr. Bettarelli (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: II e III C.C.P.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli per l'illustrazione.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*) – Relatore.

Grazie, Presidente. Cercherò di essere rapido perché ci troviamo a votare una risoluzione che ha avuto un dibattito in questa sede qualche mese fa, credo fossimo intorno al mese di giugno, a seguito di una mozione che avevo presentato il 23 aprile, che – voglio subito sottolinearlo – ha avuto un iter molto interessante, molto partecipato, a partire dalla Seconda e Terza Commissione, di cui voglio ringraziare i



Presidenti Mancini e Pace, e un dibattito molto ampio e proficuo, che ci ha portato anche al Museo regionale della ceramica di Deruta e a interagire con diversi soggetti, grazie anche alla presenza, a una seduta e forse anche in altri frangenti, dell'Assessore Michele Fioroni. Quindi, sostanzialmente, l'iter è condiviso.

Ci siamo presi, a seguito dei primi incontri insieme alla collega Francesca Peppucci, l'onere e l'onore, più che altro, di concordare un testo da sottoporre poi alle due Commissioni e credo che con Francesca abbiamo fatto un buon lavoro. Personalmente sono molto soddisfatto dell'iter che c'è stato, ci sono voluti alcuni mesi, però credo che ci sia tutta una serie di indicazioni molto, molto importanti. Fra l'altro, la mozione che avevo presentato era anche più snella, sia nelle premesse che nel dispositivo di impegno rispetto all'Amministrazione regionale, quindi alla Giunta; su questo devo dare atto veramente a tutti i colleghi, in particolar modo alla collega Peppucci, di aver svolto insieme un lavoro molto, molto importante e dettagliato.

Senza farla troppo lunga, quindi, credo che l'argomento sia noto: è un argomento legato al mondo della ceramica, che è un settore molto importante a livello nazionale, soprattutto nella nostra regione; ci sono tante città coinvolte in via ufficiale, attraverso la rete delle Città della ceramica e la Strada della ceramica, un'istituzione regionale; abbiamo tante realtà turistiche e artigianali che ci guardano con attenzione, anche a seguito della crisi pandemica che c'è stata. Quindi è un settore che ha necessità – come tanti, ma questo in particolare – di supporto e di aiuto.

Quindi c'è tutto un dispositivo che prevede una serie di relazioni fra vari soggetti e fra vari istituti, rispetto a un panorama nazionale e regionale. Velocissimamente, andando alle conclusioni, credo che avere un dispositivo così articolato non possa che essere un bene per questo settore e per questa regione: promuovere associazioni come l'Associazione nazionale Città della Ceramica e la Strada della Ceramica, che valorizzano la storia e la cultura, nonché la tradizione; favorire il sostegno a campagne di comunicazioni, mostre, partecipazione a grandi eventi e organizzazione di eventi ed iniziative; coinvolgere maggiormente, attraverso piattaforme digitali per la promozione e la vendita online; supportare la candidatura del Comune di Deruta rispetto a Ceramica Artistica, come patrimonio mondiale Unesco; supporto alle imprese, supporto agli operatori; promuovere piattaforme legate al Museo regionale della ceramica di Deruta; valorizzare la figura del maestro artigiano – questa credo che sia un'idea del collega Mancini, specificatamente, proprio questo punto – valutare un evento fieristico regionale diretto a promuovere la ceramica umbra, in un'ottica di innovazione.

Sono stato sintetico, perché mi auguro che poi nel dibattito ci siano anche altri interventi, in particolare di Francesca Peppucci, che ha fortemente collaborato alla stesura di questo testo definitivo, e mi auguro che anche il frutto del lavoro di questi mesi nelle Commissioni congiunte, Seconda e Terza, possa trovare compimento oggi e soprattutto trovare forza in atti deliberativi di Giunta e di Consiglio, che realmente diano supporto e manforte alle tante realtà artigianali, imprenditoriali e turistiche che sono sul nostro territorio. Grazie.



PRESIDENTE. Consigliere Peppucci, prego.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come ha anticipato prima di me il Consigliere Bettarelli, è stato fatto un importante lavoro, c'è stata un'importante collaborazione sia tra la Seconda e Terza Commissione, sia con l'opposizione, ma anche con la Giunta. Per questo mi sento anche di ringraziare l'Assessore Fioroni e l'Assessore Agabiti non solo per l'attenzione che hanno posto su questo tema, qualche mese fa, attivando una task force proprio incentrata sul settore della ceramica artistica, ma anche per l'attenzione e la sensibilità che hanno avuto nel cercare di approfondire e di migliorare questa mozione. Come è stato detto, qualche mese fa abbiamo rinviato questa mozione e c'erano state anche delle polemiche; ma credo che poi, con il lavoro che è stato fatto, siamo riusciti a passare oltre, perché ritenevamo che questo testo potesse essere migliorato anche con il contributo di tutti i soggetti interessati. Credo che, alla fine, siamo riusciti ad arrivare a questo obiettivo.

Ceramica artistica significa tante cose: significa sicuramente storia, che è centenaria, cultura, sviluppo economico, lavoro, turismo e soprattutto identità. In questa proposta di risoluzione, che inizialmente era nata come mozione dell'opposizione, abbiamo cercato di inserire tutti gli elementi che sono emersi durante l'audizione che abbiamo avuto qualche mese fa. È chiaro che non possiamo permetterci di non concentrarci su questo settore, in quanto, come ho detto, significherebbe una perdita di molte cose: di identità, di storia e di lavoro. Io faccio sempre riferimento al Comune di Deruta, dove 200 imprese, piccole e piccolissime imprese artigiane, lavorano con il settore della ceramica, quindi l'80% dell'economia di quel Comune ruota proprio intorno a questo settore. Per questo è necessario guardare avanti, cercando di mettere insieme storia e innovazione. È necessaria un'azione chiara e forte. Abbiamo cercato di inserirla in questi punti che mi permetto di riprendere, anche se già esposti.

Prima cosa, aprirsi a nuove e alternative forme di vendita, prevedendo una vetrina regionale e coinvolgendo le maggiori piattaforme digitali; abbiamo visto quanto può essere importante, soprattutto in questo periodo di pandemia e di Covid. Mettere al centro un turismo di tipo esperienziale, richiamando turisti nei territori interessati alla ceramica, partendo dal prodotto identitario del territorio, dall'argilla alla pittura, facendo conoscere realmente la realtà e il lavoro che c'è dietro alla ceramica.

Un importante processo che è stato portato avanti dal Comune di Deruta – e ci tengo a riprenderlo nuovamente – è il riconoscimento della ceramica artistica fra i beni immateriali e intangibili, come patrimonio mondiale dell'Unesco; un riconoscimento che, anche se portato avanti in primo luogo dal Comune di Deruta, non porterà benefici solamente a quella realtà, ma a tutti i Comuni che sono interessati proprio alla ceramica artistica. È necessario che la Regione Umbria dia in questo il maggiore supporto possibile. Un'attenzione va anche alle imprese che, come detto, sono piccole, a conduzione familiare; è necessario anche qui un supporto per garantire e fornire un piano di programmazione specifico.



È chiaro che il comparto della ceramica si trova, in questo momento di crisi economica, in una seconda difficoltà, perché già prima della pandemia, purtroppo, il settore della ceramica stava attraversando un periodo difficile, che si è aggravato in questo periodo. È necessario, quindi, tutelare i lavoratori, perché tutelare i lavoratori significa tutelare famiglie, e sostenere le aziende del territorio per limitare la riduzione degli occupati nel settore; ridurre gli occupati del settore non significa solamente un'inevitabile crisi per il territorio, ma anche una perdita di competenze e conoscenze che ruotano intorno al settore della ceramica.

Nell'audizione che abbiamo avuto, abbiamo parlato anche di musei; i Comuni che sono interessati alla ceramica e che sono intervenuti hanno riportato che hanno dei propri musei civici e delle sezioni dedicate alla ceramica artistica. Ma non dobbiamo dimenticare che in Umbria abbiamo un grandissimo valore, che è il Museo regionale della ceramica, il museo più antico per la ceramica in Italia, che è stato istituito nel 1898 e merita tutta la nostra attenzione, perché promuovere questa realtà in eventi e fiere significa dare un valore in più a tutti gli altri musei, cercando di metterli in rete, e portare benefici a tutti gli altri territori della regione Umbria. Anche per questo si chiede di valutare un evento fieristico regionale, proprio per la promozione della ceramica.

La proposta di risoluzione è un primo passo, ma da parte dell'Assemblea legislativa e della Giunta è necessaria una costante attenzione rispetto a questo settore, perché non solo deve essere tutelato per storia e identità, ma il comparto della ceramica artistica, se valorizzato, può rivelarsi una leva importante a supporto dell'economia, del lavoro e del turismo dell'intera regione Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Volevo congratularmi con il lavoro che hanno svolto i colleghi, in particolare con il collega Bettarelli, che conosco in questa esperienza legata al mondo della ceramica e alle città della ceramica da quando ricopriva il ruolo di Vicesindaco a Città di Castello. Io ricordo che, qualche anno fa, venne nel mio ufficio con il Sindaco Toniaccini, con gli altri Sindaci di Gualdo, di Gubbio, di Orvieto per cercare di mettere in piedi questa esperienza a carattere regionale, che potesse inserirsi nel quadro nazionale che è stato descritto. Ho seguito diverse fasi di quell'esperienza, ma voglio condividere con voi la soddisfazione di trovare le nostre città in questa guida realizzata dal Touring Club Italiano, dove vengono messe in evidenza le attività svolte dall'Associazione Italiana Città della Ceramica. Ormai questa associazione, che opera da vent'anni nella nostra nazione, è arrivata a 40 città. Aver visitato queste mostre in giro per l'Italia – a me è capitato di vederne una a Vietri – vedere esposte le nostre bellezze e la specificità delle nostre attività e del nostro artigianato, al pari e in contesti nei quali tutte le città italiane mettevano in mostra i loro saperi e le loro esperienze artigianali, è stata un'esperienza di grande soddisfazione per me, in qualità di amministratore.



Vorrei altresì sottolineare la bontà degli spunti degli interventi che si sono succeduti. Abbiamo parlato di una scuola, l'ormai Liceo artistico di Deruta, che in seguito alla trasformazione da istituto tecnico a liceo artistico ha subito un grande passaggio, un grande e difficile passaggio, mi permetto di dire. Nel DEFR che abbiamo votato qualche settimana fa c'è un passaggio molto interessante, che ho avuto l'occasione di sottolineare, quello relativo all'intenzione da parte dell'Assessore e della Giunta di voler insistere un po' anche su questa formazione che si è andata perdendo nel tempo e che dovremmo riacquistare, proprio per dare valore al nostro artigianato e alle nostre grandi bellezze da mettere in mostra.

Quindi, confidando nella possibilità di essere sempre, come minoranza, un elemento di proposte e di aiuto nello strutturare questi percorsi, volevo anch'io sottolineare l'importanza del museo che ha ricordato la collega Peppucci, un museo che rappresenta un fiore all'occhiello nella rete museale dell'Umbria e per la rete museale italiana, per quanto riguarda il mondo della ceramica, un patrimonio che dovremmo difendere e valorizzare. In quel processo di identificazione degli assi sui quali lavorare per il rilancio della nostra regione e del nostro Paese, in seguito a questa crisi pandemica, perché non fare delle riflessioni su questi aspetti di carattere culturale, formativo, dell'istruzione, indicati nel DEFR, perché si possano tracciare i solchi più significativi per dare ancora maggiore identità ai nostri percorsi caratterizzanti e alle nostre peculiarità, affinché diventino elemento di slancio e di ripresa.

Quindi, ancora ringraziando il collega Bettarelli per la generosità con la quale ha voluto mettere a disposizione di tutti i colleghi questa sua proposta, che poi è stata arricchita e quindi migliorata anche dall'apporto di tutti coloro che hanno portato il loro contributo, voglio esprimere grande soddisfazione per l'approvazione di questa risoluzione, che credo qualifichi il lavoro di quest'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, grazie. Volevo anch'io unirmi al lavoro della Commissione, che parte dalla buona collaborazione che si è innestata su un documento molto ben fatto, proposto dal Consigliere Bettarelli, su cui, insieme alla collega Peppucci, ancorché non membro di questa Commissione, si è intavolato un buon percorso di lavoro, come prassi di questa Commissione. Ne sono testimonianza tutte le votazioni in Aula, espresse all'unanimità in ogni passaggio, che dimostrano, mi permetto di dire, un metodo di lavoro che viene ampiamente condiviso e recepito. Ma tra i vari interventi, mi premeva ringraziare soprattutto le Amministrazioni comunali e dire grazie a tutti i nostri Sindaci perché, bene o male, questo lavoro è partito anche da questi amministratori, che con l'"Estate della ceramica", cui si è aggiunto recentemente anche il Comune di Città di Castello, hanno già avviato un percorso.

Noi abbiamo cercato, Presidente – e ringrazio la presenza della Giunta – di rimarcare tra i tanti contributi dati, tutti con pari dignità e con pari valore, quello che è stato alla fine aggiunto nella Commissione congiunta insieme alla Presidente Pace,



condividendo con lei ogni parola, che ci sia finalmente un evento fieristico regionale diretto a promuovere veramente la ceramica umbra, perché questa parola “umbra” deve valorizzare la nostra regione, che ha tutta la dignità e tutte le potenzialità, e deve soprattutto porsi con tutta la capacità che questi eventi hanno a livello non solo di attrattività, ma anche come ripercussione sui media a livello internazionale. Sappiamo benissimo che la stessa città di Deruta, nel 2009, aveva iniziato una battaglia contro la sua città gemella cinese, perché questi signori sono capaci anche di inventarsi delle città col nome uguale a quelle italiane; ne hanno veramente una per ogni azione, che vorrei dire quasi delinquenziale, perché si sono inventati una città copiando proprio questo nome, facendo ovviamente danni.

Quindi, l'evento fieristico somiglia a un tentativo, comunque importante, per far conoscere la ceramica umbra in un contesto internazionale ed europeo; poi, con tutte le capacità che oggi la comunicazione ci offre, sostenere questa caratteristica, ma anche approfondire tutta una serie di potenzialità che oggi la ceramica può mettere all'attenzione del consumatore. Abbiamo l'impressione che, oltre a tutta la parte che va dalla decorazione urbana alla ristorazione, che ovviamente sta subendo con il Covid un profondo rallentamento e anche ingenti danni, bisogna cercarsi anche altre aree di interesse. Siamo in una fase in cui c'è da ricostruire e da valorizzare i nostri centri storici, da valorizzare l'edilizia urbana; evidentemente le nostre ceramiche possono avere una connotazione anche all'interno del mondo edilizio. Lo fanno altri distretti, quindi la nostra regione, come decorazione, può ancora valorizzare questo.

C'è tutto un aspetto importante che abbiamo ricordato, c'è la legge sul maestro di bottega, su cui ricordo che il collega del precedente Consiglio, Chiacchieroni, fece anche una battaglia, lo voglio ricordare con piacere perché fu una battaglia condivisa. Il maestro artigiano è una figura che consente di tramandare ad altri un mestiere che oggi è in via di estinzione, perché non tutti hanno la pazienza, in un quadro così complesso, di stare a bottega, con difficoltà non proprio piccole. È chiaro che bisogna metterci i soldi, punto. Quindi, guardo con interesse all'Assessore Agabiti; io la guardo, lei no. La guardo con interesse, nel senso che questa risoluzione, che di fatto è una risoluzione di tutta la maggioranza, chiede un sostegno perché funzionava anche bene; tra l'altro, abbiamo avuto il piacere di incontrare questi maestri di bottega: il loro compenso è ridotto, mentre invece lo stagista si prendeva circa 800 euro. Io non credo che avremmo decine di migliaia o centinaia di apprendisti in queste botteghe, ma se riusciamo a formare persone nuove, queste possono essere magari portatrici di idee nuove, e sappiamo benissimo che questo è il sale dell'innovazione e della competitività. Non è il posto di lavoro, ma la capacità di ognuno che, quando ha un maestro, può aggiungere qualcosa del suo.

Concludo rifacendomi al primo intervento sulla città di Deruta cinese: promuovere il Comune di Deruta in un percorso di città mondiale, patrimonio dell'Unesco; questo aspetto è stato richiamato più volte, stiamo facendo percorsi, stiamo parlando di altre attenzioni della nostra regione, la fascia olivetana di Trevi, Spello e tutta quella zona lì. Avere nella nostra regione richiami di questo tipo, ne abbiamo assolutamente la capacità e il merito, quindi non ruberemmo niente a nessuno, fa piacere fregiarsi



anche di questo. Quindi va sostenuta questa battaglia. Abbiamo detto prima che i quadri parlamentari di ogni ordine e grado, di ogni colore politico, devono sostenere la nostra regione, al di là dei governi che si susseguono in questa regione e in ambito nazionale; noi abbiamo il dovere di porre attenzione a queste realtà perché diventino patrimonio della nostra comunità. Noi ne abbiamo assolutamente bisogno perché dietro questi titoli si nascondono enormi opportunità, si nasconde anche qualche finanziamento magari disponibile; quindi tutto serve a valorizzare quanto abbiamo insieme condiviso, ringraziando di nuovo i Consiglieri Bettarelli e Peppucci. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la risoluzione.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La risoluzione è stata approvata.
Ultima risoluzione.

OGGETTO N. 9 – RAZIONALIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DEL PERSONALE DESTINATO ALLA RICOSTRUZIONE POST SISMA 2016 – Atto numero: 621

Relatore: Consr. Bianconi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Il C.C.P.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Sono particolarmente orgoglioso oggi di presentare quest'atto in Aula, figlio del lavoro della Seconda Commissione, per il quale ringrazio il Presidente Mancini e tutti gli altri commissari, proprio per avermi dato questa possibilità.

È un atto che parte da lontano: ricorderete che presentai il 18 aprile 2020 una mozione, anch'essa figlia però, a sua volta, di alcuni momenti di ispirazione. Il primo momento fu quello che organizzammo insieme al Presidente Mancini, con la Seconda Commissione, a Norcia, il 18 febbraio; un incontro importante con tutta la comunità del sisma, al quale parteciparono Sindaci, tecnici, rappresentanti delle Istituzioni, imprenditori, all'interno del quale volemmo raccogliere direttamente dalla viva voce di chi era in prima linea non soltanto informazioni fresche, ma anche le criticità più eclatanti. Da lì emerse ancora una volta il tema della burocrazia, di uno scarso numero di risorse umane impiegate, rispetto al numero delle pratiche che si sarebbero dovute gestire, sia negli uffici dell'USR, sia negli stessi uffici tecnici dei Comuni; i ritardi eccessivi nei pagamenti dei SAL ai tecnici e alle ditte edili e i contratti di assunzione per le queste figure troppo brevi, non idonei a creare affiatamento e



capitalizzazione delle esperienze, in un team che doveva ambire ad essere efficiente ed efficace. Poi, a questo scenario si aggiunse il Covid. Ho ritenuto necessario, sempre in questo ambito, un ulteriore approfondimento, che feci con dei webinar con le associazioni di categoria, i rappresentanti dei sindacati e altri soggetti, con una finalità: quella di mettere insieme l'assioma di edilizia, ricostruzione ed economia regionale. Da lì emerse questo moltiplicatore eccezionale, che ha il mondo dell'edilizia. Da lì siamo partiti.

Questa mozione, quindi rinviata in Seconda Commissione, è stata oggetto di ulteriore grande lavoro, di un grande lavoro di équipe, al quale hanno contribuito tutti i commissari e, nello spirito di lavoro che abbiamo nella Seconda Commissione, ci siamo riaperti ad un ciclo di audizioni. Queste audizioni hanno visto partecipare soprattutto due figure chiave, due tecnici, che sono da una parte il Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione post sisma, Giovanni Legnini, e dall'altra il nostro Direttore dell'Ufficio speciale ricostruzione sisma, Stefano Nodessi, che ringrazio per averci fornito in maniera puntuale una serie di informazioni chiave. Colgo l'occasione per ricordare qui, pubblicamente, non soltanto la disponibilità del commissario e il contributo che ha fornito alla Seconda Commissione, in generale, ma anche l'opera di grande ascolto che ha avuto nei confronti dei territori del sisma; un lavoro importante di disponibilità e di competenze e studio, un lavoro finalizzato a risolvere i problemi senza propaganda, ma con serio impegno.

Il commissario, poi, con l'ordinanza 96 del 1° aprile 2020, ha infatti autorizzato l'assunzione di nuovo personale di tipo tecnico, amministrativo e contabile: parliamo di oltre 27 persone, di cui la nostra regione potrà beneficiare. Questo impegno, un impegno di spesa di 1.120.000 euro, è stato messo a disposizione della nostra regione; la nostra Presidente, che ha il ruolo anche di Vicecommissario straordinario del Governo, con l'ordinanza 17/2020, n. 6, ha poi ripartito 25 unità presso l'ufficio dell'USR dell'Umbria, un'unità presso il Comune di Norcia e un'unità presso il Comune di Spoleto. È stato poi chiesto al Servizio regionale organizzazione e gestione amministrazione del personale l'espletamento delle procedure di reclutamento delle unità per il personale stabilito.

La Giunta regionale, con delibera 465 del 10 giugno 2020, avrebbe dato mandato al Servizio competente regionale di effettuare la procedura selettiva per titoli e colloquio, per l'assunzione a tempo determinato e a tempo pieno di tali figure.

Con determinazione dirigenziale successiva, del 19 giugno 2020, la n. 5308, sarebbe poi stata indetta tale procedura di reclutamento per l'assunzione a tempo determinato di personale di categoria C e D per le attività di ricostruzione post sisma dell'USR Umbria. In seguito, poi, con Decreto Legge del 14 agosto 104, da un lato è stato prorogato lo stato di emergenza per tutto il 2021; dall'altro, avrebbe previsto l'avvio della stabilizzazione del personale impiegato a tempo determinato nei Comuni per la ricostruzione.

Rispetto a questo scenario di contorno che in questo anno si è andato a costituire, alla luce di quanto sopra, la Seconda Commissione, con il sostegno unanime di tutti i suoi componenti, vorrebbe, con la seguente proposta, impegnare la Giunta a: concludere



nel più breve tempo possibile la procedura selettiva per titoli e colloquio per il reclutamento di personale da utilizzare presso l'Ufficio speciale della ricostruzione, sulla base di quanto stabilito in tali atti regionali sopracitati; a rivedere la distribuzione delle risorse umane assegnate in fase emergenziale ai Comuni e alle Province, in funzione delle pratiche di ricostruzione, pubbliche e private, effettivamente gestite dal singolo Ente; ci tengo a precisare che questo ha l'obiettivo di utilizzare al meglio le risorse disponibili, concentrandole dove sono necessarie, cercando di valorizzare al meglio le singole competenze individuali; a concentrare le risorse umane che si occupano della ricostruzione privata presso la sede dell'USR di Foligno e di Norcia e quelle che si occupano di ricostruzione pubblica presso gli uffici regionali di Perugia. Tale scelta è stata figlia anche di un confronto che abbiamo avuto con il dottor Nodessi, al quale abbiamo chiesto effettivamente come la macchina avrebbe potuto meglio funzionare. Quindi, per questo motivo è stato aggiunto questo aspetto.

Oggi c'è un'ulteriore gran bella notizia perché, come sappiamo, ci sono queste 27 figure che arriveranno, mi auguro, appena riusciremo ad assumerle, Presidente Mancini; quindi cerchiamo insieme di fare le pressioni del caso, perché abbiamo la possibilità di assumerle, ma di fatto non le abbiamo ancora assunte. Le altre Regioni, invece, hanno assunto queste persone in più. Grazie a un intervento del Commissario, che è riuscito a raccogliere ulteriori risorse, sono state assegnate a tutto il cratere del sisma 138 nuove figure e all'Umbria 18 nuove figure. Parliamo di unità fondamentali. Il commissario lo ha ritenuto opportuno perché, grazie all'opera di snellimento delle pratiche per la ricostruzione, ci si aspetta una valanga di pratiche che invaderanno gli uffici e il personale al momento in carico non sarà all'altezza di processarle tutte.

Ultimo punto: a porre in atto ogni altro utile intervento per incrementare le risorse umane da destinare alla ricostruzione, attingendo ad eventuali ulteriori trasferimenti nazionali, o utilizzando le economie derivanti dalla riduzione del personale in comando, provvedendo anche con ulteriori risorse proprie del bilancio regionale. Tale ultimo impegno è di vitale importanza, infatti la Seconda Commissione ritiene cruciale che si proceda, qualora necessario, a futuri incrementi di personale nel caso in cui la semplificazione dell'iter burocratico, come avevo accennato, di presentazione e gestione delle pratiche dovesse determinare un considerevole incremento della mole di lavoro per gli uffici dell'USR e dei Comuni, tale da divenire nuova causa di rallentamento sia dell'iter di concessione dell'autorizzazione a far partire i lavori, sia di quello legato all'erogazione dei pagamenti per gli stati di avanzamento lavori a tecnici e ditte edili.

In conclusione – poi sicuramente ci saranno anche gli interventi dei miei colleghi di Seconda Commissione – ci tengo a dire che le aree del cratere hanno bisogno di recuperare il tempo perduto. Noi tutti, in quest'Assemblea legislativa e in Giunta, nel rispetto del nostro ruolo e delle nostre possibilità, siamo chiamati a fare la nostra parte. Le comunità del cratere, tutte, hanno bisogno di un cambio di marcia.

Grazie per la vostra attenzione.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Faccio un copia/incolla dell'intervento di prima. Abbiamo cercato, come ricordato e concordato insieme al Vicepresidente Bianconi, come Gruppo Lega, il suo intervento, però vale la pena focalizzare alcuni punti, approfittando anche della presenza dell'Assessore Agabiti.

Nel primo punto, Assessore, noi veramente facciamo un appello, come Commissione, ad accelerare nel più breve tempo possibile i colloqui, come giustamente avete deliberato nella delibera 465 del 10 giugno 2020 perché, se ricordiamo la mozione del Consigliere Bianconi, puntuale e ben argomentata, nella parte originale – se ben ricordo, era datata nel mese di aprile – noi sapevamo, Assessore, che non è che la Giunta arriva e in quattro minuti può riuscire a organizzare un lavoro estremamente complesso. Rispetto all'arrivo del commissario Legnini, voglio pubblicamente ringraziarlo per la gentilezza e la delicatezza istituzionale avuta sia nell'incontro in Commissione, ma anche negli incontri sul territorio; ne voglio ricordare uno per tutti, quello a Castelluccio, con la presenza anche del collega Bianconi, un approccio di estrema umanità e di estrema vicinanza al territorio, cosa che, per quello che mi riguarda, ho ampiamente apprezzato e vale la pena qui evidenziare di nuovo.

È stato fatto un percorso, alla fine, rispetto al testo originale, che puntava solo sulle risorse regionali, con il quale pensa di fare un ragionamento di sinergia. Questo documento, in pratica, riassume un po' le fasi, cioè chiudiamo quello che voi stessi come Giunta avete deliberato e quindi vi si ringrazia; le procedure chiaramente sono per titoli e colloquio, perché è chiaro che sono persone che hanno bisogno di essere giustamente pesate e valutate, nei modi e i termini che la legge richiede, ma deve essere anche gente che poi fine deve essere immediatamente operativa.

Abbiamo fatto un ragionamento, perché l'incontro con i Sindaci è stato ed è per noi, per questa Commissione, sempre un elemento di confronto, come ho accennato prima; per questa Commissione sono interlocutori prioritari perché, insieme alla Giunta, noi rappresentiamo, come Commissione, una specie di cuscinetto per amplificare o portare all'attenzione della Giunta notizie ed elementi che non hanno la valenza di aggiungere chissà quale sapienza, ma semplicemente notizie per migliorare l'attività della Giunta, se queste nostre proposte fossero ritenute ovviamente giuste, perché ognuno poi, politicamente e responsabilmente, ne assume le giuste attenzioni.

Quindi noi abbiamo capito, andando in giro, che c'era bisogno di rivedere anche la distribuzione delle risorse umane assegnate ai vari Comuni, perché ci sono stati dei Comuni in cui, grazie a Dio, il terremoto è stato ampiamente marginale e avevano una dotazione di personale su quei territori che non era in qualche maniera eccessiva, per cui questa operazione è quanto meno necessaria. C'è anche un riferimento alla dislocazione, perché crediamo che Piazza Partigiani abbia una storia, una disponibilità e un'organizzazione con cui la ricostruzione pubblica possa, insieme agli Uffici regionali, collaborare. Invece, per quanto riguarda la ricostruzione privata,



ovviamente pensiamo all'USR di Foligno e di Norcia. Questo semplicemente andando in giro, un po' come la nostra Commissione, e raccogliendo notizie; penso che sia una cosa di buon senso, che chiaramente dovete verificare, ma mi pare che quello che abbiamo fatto sia in questo senso.

Alla fine, giustamente, ci sono le richieste che erano sul testo originario dei Consiglieri Bianconi. Prendiamo atto che, anche ieri, mi pare che il commissario Legnini abbia dato disponibilità di ulteriori risorse – 18 unità in più – e lo ringrazio di nuovo; ma nel momento in cui arrivano le risorse finanziarie e le risorse umane a un certo punto iniziano a produrre pratiche che hanno poi una loro applicazione nel teatro del sisma, è evidente che, a un certo punto, se il meccanismo parte, può essere necessario ovviamente un ulteriore rafforzamento di risorse umane. Questo sarà possibile nel momento in cui l'ulteriore semplificazione, già fatta con la famosa circolare 100 del Commissario Legnini, lo avrà ampiamente agevolato, se l'agevolazione burocratica consentirà a un certo punto di snellire facilmente le pratiche. Quando il fuoco è acceso, evidentemente c'è bisogno di più legna. Questa è un'ipotesi, che però in questo testo è messa come quarta ipotesi: prima le risorse, l'ottimizzazione territoriale, il luogo di lavoro, le risorse del Commissario e poi, se tutto ciò non bastasse, le risorse della Regione. Quindi, anche dal punto di vista finanziario, in questo lavoro c'è stata un'attenzione ai nostri bilanci.

Non ho altro da aggiungere. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione la risoluzione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La risoluzione è stata approvata.

Ricordo la Capigruppo martedì 19, alle ore 9.00. Grazie.

La seduta termina alle ore 17.32.